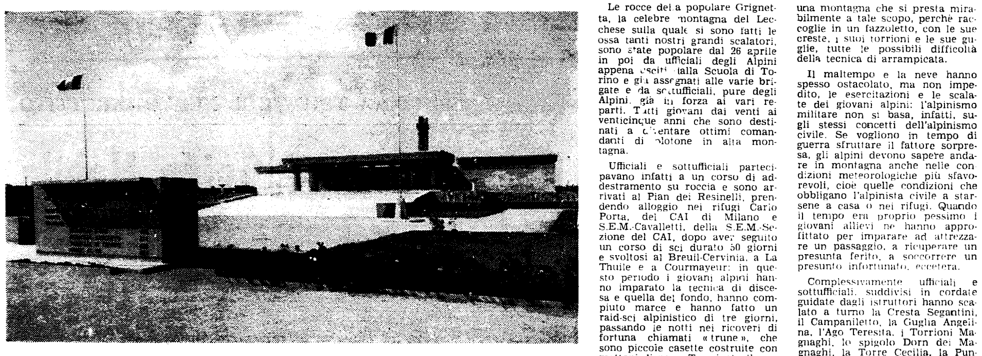
TUTTI A BARI L'11 OTTOBRE

Un raduno interregionale per onorare i Caduti



Una veduta panoramica del sacrario dei Caduti Oltremare eretto in Bari

Nell'autunno-inverno del 1940 partivano dai porti e dalle basi aeree della Puglia i reparti alpini delle Divisioni «Tridentina», «Pusteria», «Cuneense» e del 1.o Gruppo «Valle» destinati a combattere sul fronte greco-albanese dove già si trovava la Divisione «Julia» impegnata in aspri combattimenti.

Nel trentesimo anniversario dell'evento che coincide con il 98.o anno di fondazione delle Truppe Alpine, il Consiglio Direttivo Nazionale onorerà gli Alpini Caduti oltremare che ora riposano, con i fratelli delle altre Armi, nel Sacrario eretto in Bari.

Il mattino di domenica 11 ottobre avrà luogo la cerimonia in Loro ricordo con la deposizione di una corona al Sacrario e con la celebrazione di una S. Messa in suffragio di tutti gli Alpini caduti in guerra ed in pace nell'adempimento del loro dovere.

Per dare maggiore significato alla commemorazione, viene indetto un Raduno interregionale delle Sezioni centro-meridionali.

Sono invitate a partecipare anche rappresentanze di tutte le altre Sezioni con Vessillo.

Con i componenti del Consiglio Direttivo Nazionale sarà presente il Labaro Nazionale.

Nei prossimi numeri daremo ulteriori particolari.

ALPINI A SCUOLA IN GRIGNA

Ufficiali e sottufficiali nella palestra Lecchese

Le rocce della popolare Grignetta, la celebre montagna del Lecchese sulla quale si sono fatti le ossa tanti nostri grandi scalatori, sono state popolare dal 26 aprile in poi da ufficiali degli Alpini appena usciti dalla Scuola di Torino e già assegnati alle varie brigate e da sottufficiali, pure degli Alpini, già in forza ai vari reparti. Tutti giovani dai venti ai venticinque anni che sono destinati a diventare ottimi comandanti di plotone in alta montagna.

Ufficiali e sottufficiali partecipavano infatti a un corso di addestramento su roccia e sono arrivati al Pian dei Resinelli, prendendo alloggio nei rifugi Carlo Porta, del CAI di Milano e S.E.M.-Cavalletti, della S.E.M.-Sezione del CAI, dopo aver seguito un corso di sci durato 50 giorni e svoltosi al Breuil-Cervinia, a La Thuile e a Courmayeur: in questo periodo i giovani alpini hanno imparato la tecnica di discesa e quella del fondo, hanno compiuto marce e hanno fatto un raid-sci alpinistico di tre giorni, passando le notti nei ricoveri di fortuna chiamati «trune», che sono piccole casette costruite con mattoni di neve. Terminato il corso di roccia, ufficiali e sottufficiali hanno lasciato il Pian dei Resinelli per trasferirsi nella zona del Gran Paradiso, dove prenderanno parte a un corso di tecnica di ghiaccio.

Non è la prima volta che la scuola militare alpina, attualmente comandata dal generale di brigata Bruno Gallarotti, un dinamico artigliere da montagna che nel marzo scorso prese parte alla famosa "Vasaloppet" svedese, portandola brillantemente a termine insieme col comandante della sezione sci-alpinistica della scuola, maggiore Giuseppe Pistono, sceglie la Grignetta per i corsi di roccia; una montagna che si presta mirabilmente a tale scopo, perchè raccoglie in un fazzoletto, con le sue creste, i suoi torrioni e le sue guglie, tutte le possibili difficoltà della tecnica di arrampicata.

Il maltempo e la neve hanno spesso ostacolato, ma non impedito, le esercitazioni e le scalate dei giovani alpini: l'alpinismo militare non si basa, infatti, sugli stessi concetti dell'alpinismo civile. Se vogliono in tempo di guerra sfruttare il fattore sorpresa, gli alpini devono sapere andare in montagna anche nelle condizioni meteorologiche più sfavorevoli, cioè quelle condizioni che obbligano l'alpinista civile a starsene a casa o nei rifugi. Quando il tempo era proprio pessimo i giovani allievi ne hanno approfittato per imparare ad attrezzare un passaggio, a ricuperare un presunto ferito, a soccorrere un presunto infortunato, eccetera.

Complessivamente ufficiali e sottufficiali, suddivisi in cordate guidate dagli istruttori hanno scalato a turno la Cresta Segantini, il Campaniletto, la Guglia Angelina, l'Ago Teresita, i Torrioni Magnaghi, lo spigolo Dorn dei Magnaghi, la Torre Cecilia, la Punta Giulia, il Torrione Cinquantenario, il Fungo, il Torrione Fiorelli, la Torre Lancia, la Piramide Casati, i Corni del Nibbio (camini Mosca e spigolo Nord-Est).

Tutto ciò sempre rispettando il principio della massima sicurezza, tanto che nessun incidente ha turbato il corso, grazie anche alla valentia degli istruttori militari, fra cui i capitani Gino Fontana e Silla Missana, i marescialli Agostino Tamagno, Virginio Epis e Luigi Perin e i sergenti Fausto Lorenzi ed Edoardo Ragazzi, tutti uomini che hanno al proprio attivo anche prime ascensioni di rilievo.

COSI' E' FINITO «LUPO» VECCHIO CANE DEGLI ALPINI

Lupo era già un «vecc'» quando arrivammo alle Casermette di Almese immerse nel mare di spuma dei ciliegi in fiore, sottotenentini appena usciti da Bassano, trepidi di responsabilità e di attesa per la grande avventura russa alla quale già andavano organizzandosi i reparti del 5.o Alla 47 del Morbegno, in realtà, il bel «pastore tedesco era effettivamente in forza, e questo dovemmo capirlo subito, soprattutto per i fragorosi ammonimenti del Bonari, faticosamente interpretati attraverso le spaventose aspirazioni della sua parlata bresciano-bergamasca.

Lupo, d'altronde, l'aveva trovato lui all'epoca semplice aspirante, nella primavera del '40 un giorno in cui, scendendo da Silandro, se l'era visto tra i piedi, appena non più cucciolo ancora smanioso di ruzzi che l'aveva seguito guaiolando senza badare ai tentativi verbali e pedestri di essere allontanato. Sì che il Bonari aveva finito per cedere a quel tal vezzo comune ai fanciulli ed ai militari nei confronti degli animali — specie se cani — e lo aveva assunto battezzandolo Lupo, in sua proprietà ed al suo servizio quale attendente a quattro zampe, divenuto presto amico di tutti gli Alpini e spesso incaricato della funzioni dell'Ufficiale di coda nelle marce e nei trasferimenti, una sorta di singolare cane da pastore addetto ad uomini e salmerie.

La guerra, scoppiata nel giugno, aveva poco dopo portato il 5.o sul fronte occidentale e nelle vicende di quei giorni difficili Lupo, in linea come tutti gli Alpini del suo battaglione, aveva assolto un'altra duplice funzione in quell'ambiente ed in quelle circostanze estremamente importante; una per il suo padrone legittimo al cui richiamo si accucciava diventando morbido cuscino: l'altra per tutti gli uomini della Compagnia che andavano spesso in cerca di un po' di calore affondando le mani nel suo pelo ed accostandosi al suo corpo caldo di giovane bestia sottomessa ed affettuosa. Cuscino e stufa, Lupo era diventato, quindi, un insostituibile gregario del reparto, e si era fatta, anche lui, la sua brava esperienza di guerra. Sicchè quando, sceso il Battaglione a valle, al termine delle ostilità con la Francia, il Comando aveva diramato una prevista circolare per l'allontanamento o la soppressione dei troppi animali «privati» esistenti presso i reparti, non vi fu il minimo dubbio che Lupo dovesse essere escluso da tale sorte.

E così avvenne a furor di popolo — anzi di Alpini — con la benevole acquiescenza dei superiori che lo videro sfilare accanto al Bonari nella grande rivista di Aosta, svoltasi a conclusione di questa prima fase bellica vittoriosa.

Il 5.o era stato, successivamente, avviato al Fronte Greco: da Brindisi, per la solita crudele circolare, Lupo non avrebbe potuto partire, ed il Bonari aveva dovuto infilarlo in un momento di voluta distrazione degli avieri, sopra un aereo carico di munizioni stretto nel vano opportunamente lasciato fra due cassette e da altre ricoperto è nascosto. Poi, giunto prima a Tirana, lo aveva tratto giù da quella scomoda posizione nella quale, per complice coscienza, il cane era stato buono e fermo. Con la 47 Lupo era quindi andato in linea, affrontando anch'egli, come tutti gli Alpini, il fuoco, il gelo, il fango, i disagi di quell'inverno tremendo. Aveva, di poi, seguito il Bonari all'ospedale, e con lui era rientrato in Italia, eludendo ancora le disposizioni ufficiali, questa volta buttato di peso in una stiva fra i muli, ove era rimasto sospettosamente acquattato fino all'arrivo a Bari.

* * *

Per tutto questo, quando lo trovammo ad Almese, Lupo ci apparve subito come una «entità» diverso dal solito cane; frequente compagno di reparti militari, ed i rapporti che con lui si stabilirono furono improntati ad una singolare forma di «cameratismo», nella quale si riassumevano ancestrati valori della sua razza amica dell'uomo portati al limite, per qualità individuale, di una spesso stupefacente e quasi intelligente comprensione delle singole personalità dei suoi amici Alpini.

E partimmo per il fronte orientale! Quando arrivò la solita circolare Lupo, dopo l'aereo e la nave, dovette essere infilato sul treno, clandestino accetto dal tacito complotto di tutti, nascosto fra i sacchi e gli attrezzi del vagone merci da cui, nelle soste di quella lunga settimana che portò la tradotta da Almese fin quasi al confine estone e da qui giù giù fino a Stalino, scendeva furtivamente accompagnato dai vigilanti cucinieri. Ma quando il Morbegno arrivò a destinazione, e nel coscienti fantasticare di ognuno apparve la realtà della grande avventura, mentre il Battaglione al completo di uomini, muli e materiale, schierato per la prima volta in terra di Russia, rendeva gli onori, chissà perchè e per quale oscuro impulso Lupo schizzò fuori dal treno, filò via attraverso le salmerie, gli zaini a terra, gli Alpini sul «presentat'arm» e si diede a saltare attorno e addosso a Luigi Reverberi guaiolando e menando zampate a colui che, ben conoscendo, certo stimava anche il «suo» Generale. Onde sul silenzio imbarazzato di tutti i colpevoli in attesa dei previsti fulmini, scesero consolanti le parole del Comandante la Divisione accompagnato da un affettuoso colpo dell'inseparabile frustino sul dorso del cane festante: «Avevamo ordinato che nessun animale seguisse i reparti, ma per Lupo possiamo fare un'eccezione!».

Con l'autorizzazione dei superiori Comandi, quindi, Lupo partecipò alla Campagna di Russia: Stalino, Woroschilowgrad, Jagodnji, Podgornojie, Kouleschowska, il bosco di Witebsk, le trincee davanti a Pawlowsk, il Don... Poi la tragedia della ritirata tutta fino quasi allo sfondamento di Nikolajewka, quando in una notte fitta di combattimenti il Bonari perse Lupo, entrato con lui in un'isba incendiata e precipitato nel crollo del pavimento, fra il polverone e gli spari che frustavano il buio.

* * *

E poi fu, per il Morbegno e per tutti, il dramma delle ultime avventure di guerra. Ma quando il Bonari, in una notte di luna del luglio del '44, sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, sentì abbaiare un cane e vistosi, nel buio, assalito, quasi istintivamente gridò «cuccia Lupo», Lupo si accucciò lasciandolo sbalordito ed incredulo nell'impossibilità di poter accertare, in quel momento, l'improbabile verità. Che controllò invece il giorno seguente tornato sul luogo ed interrogati i proprietari del cane i quali lo avevano avuto da militari sbandatisi dopo l'8 settembre, raccogliendo la inequivocabile testimonianza di una cicatrice effetto di una schioppettata presa durante una licenza a Palazzolo sull'Oglio, nella primavera del '42, durante una sarabanda notturna fra i vigneti, forse ad opera di qualche contadino difensore dei suoi polli e dei suoi confini), e ordinando ancora «cuccia Lupo» all'animale accovacciatosi immediatamente in quel dato modo per ricevere la testa del suo vero padrone sul proprio corpo sistemato a cuscino.

Ma il Bonari, nel clima e nelle vicende di quei tempi, non potè riprendersi Lupo giunto miracolosamente in Italia dalla lontana steppa e ritrovato per chissà quali disegni di una sorte evidentemente estesa anche ai cani, e forse più particolarmente ai cani come lui! Continuò a cercarlo ed a vederlo ogni tanto, constatandone con malinconia il precoce e sempre più rapido deperimento, conseguenza certo della sua avventurosa e travagliata esistenza, fino ad una sera di ottobre sulla riva del lago.

Lupo aveva il naso secco ed il pelo arido, gli occhi rossi annebbiati dalla cataratta, la coda — un tempo trionfalmente gonfia e dritta quando seguiva i suoi bei reparti — ispida e bassa, le ossa sporgenti sotto la pelle dolorosamente tesa. Pareva non seguire più con la sua vigile sensibilità le carezze e la parola del suo signore, rigido e ringhiante nella diffidenza di una oscura paura. Ma quando il Bonari spiccò un lungo salto dalla riva sulla barca, e forse parve all'animale che l'ondeggiante legno glielo portasse via per sempre al di là della liquida barriera colma, per lui povero cane, di atavici terrori, un insopportabile istinto lo scosse, squassando nella sua carne malata, profondo e rapido come il brivido di una folgorazione.

E anche Lupo saltò.

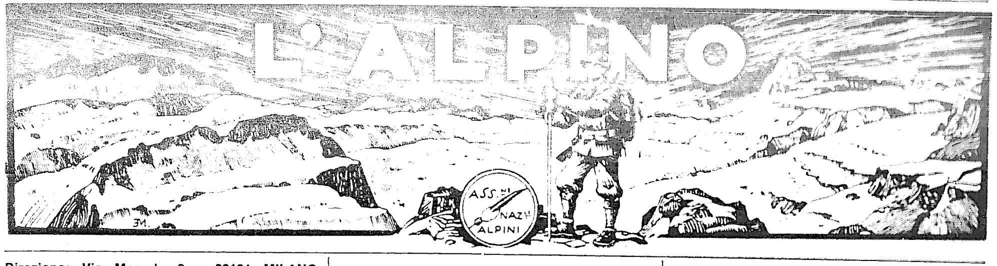
Allora, dal buio della notte e di un destino cattivo, emerse il mostro; in cento e cento tentacoli orrendi tutta la neve, il vento, il sole e la pioggia di marce eterne, tutto il freddo del Guri j Topit e la calura soffocante della pianura ucraina, tutto l'umido gelido della tenda e della trincea penetrato fin dentro le midolla, tutta la smarrita paura dei fragori della battaglia, tutte le fatiche gli stenti la pena le sofferenze di lunghissimi giorni di «naja», si fecero per spaventoso incanto peso immane e infrangibili pastoie avvinghiate a paralizzare il corpo miserando di Lupo, inchiodandone i muscoli e le giunture nel folle orrore della caduta nel vuoto.

Quando il Bonari lo ripescò affannosamente dalle nere acque del lago, era già morto.

* * *

Così finì Lupo, cane «alpino» al cospetto di tutte le «penne nere» del 5.o, povero caro animale giunto per vie misteriose ad accomunare la sua vicenda di sofferenze e di morte a quella di tanti suoi compagni uomini, cui aveva dato fino all'ultimo tutto quanto poteva la sua natura di bestia fedele.

ANNO LI - N. 7 (tiratura copie n. 234.700) Abbonamento postale - gruppo III LUGLIO 1970



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

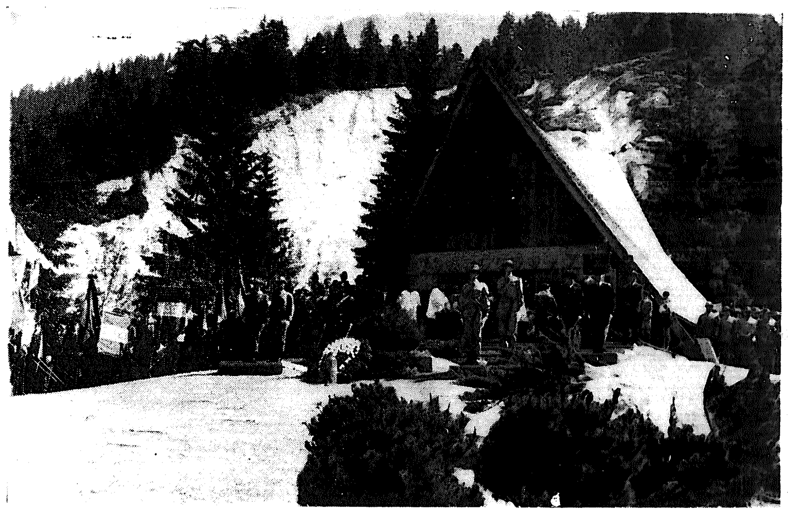
MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500 - C. C. P. 3/2020

CONSACRAZIONE ALPINA SUL LUOGO DELL'ATTENTATO TERRORISTICO

A Cima Vallona l'Italia ha pianto

Il grande afflusso di penne nere attorno alla chiesa che ricorda i Caduti in Alto Adige



Verde di abeti ancora stilanti umori di primavera, coreografia di uniformi, di bandiere, vessilli e gagliardetti; folla multicolore tra cinquemila penne nere bivaccanti nei boschi in un tripudio di sole. Questo è ciò che ciascuno di noi ha portato negli occhi tornando dal raduno triveneto degli alpini, nella Valle del Digon attorno alla chiesa dedicata alle Vittime di Cima Vallona ed ai Caduti in Alto Adige, che è stata consacrata domenica 28 giugno. Nel cuore, le impressioni indelebili di quel Cristo gigantesco, umanissimo, del Murer, che domina l'austera nudità della chiesa e l'eco d'una squillante cornetta alpina che scandisce le note del silenzio fuori ordinanza dopo la rievocazione dei nomi dei Caduti.

Sin dal primo mattino era incominciata a sfilare per tutte le strade ed i passi che convergono in Cadore un'ininterrotta processione di macchine che si rinfittiva a qualche chilometro dall'imbocco della valle del Digon sino a formare una sola colonna che poi, non si sa come, si dissolveva nei boschi. Fatica improba ma risultato eccellente dell'efficiente servizio dei Carabinieri, della Polizia stradale, dei Vigili del fuoco che con fermezza hanno saputo dominare una situazione quanto mai difficile.

Alle 10,15 il vescovo di Belluno, monsignor Muccin, assistito dal vicario castrense, monsignor Corazza, e dai cappellani militari delle Armi e Corpi che hanno lassù lasciato i loro Caduti, procede alla consacrazione della chiesa. La costruzione ricalca vagamente la sagoma di una grande tenda piantata nel bosco. L'ampia velatura del tetto di scandole perde nella sua movimentazione stilistica ogni rigidità per mettersi in sintonia con l'ondeggiare dei boschi circostanti. Di concezione moderna, se pur intonata alle tradizioni locali, è stata realizzata su progetto del perito industriale Neri Valmassoi con la collaborazione del disegnatore Mario Carbogno ed i suggerimenti dei geometri Mauro Gant ed Enzo Dall'Asta, che poi ne hanno diretto i lavori: tutti alpini della Sezione «Cadore».

La sua realizzazione è stata un miracolo di solidarietà alpina. Al centro i vecchi del gruppo di Comelico Superiore e Danta, che si erano rimboccati le maniche e la volevano, comunque fosse; sopra di loro il generale Sangiorgio prima e il generale Taverna poi, comandanti del IV Corpo d'Armata, il generale Zavattaro Ardizzi comandante delle Truppe Carnia-Cadore, i generali Brugnana e Clerico, comandanti della Brigata Cadore, i tenenti colonnelli Costanzo e Danieli del Battaglione «Val Cismon», il cappellano capo del IV C. A. mons. Mancini. Attorno ad essi la collaborazione delle popolazioni locali, prima fra tutte quelle di San Nicolò di Comelico e giù, giù fino ai ragazzi della scuola professionale di Comelico Superiore diretta dal geometra Mauro Gant, che con la stessa passione dei vecchi hanno contribuito a realizzare tutti quei lavori di particolare tecnica e precisione che l'opera richiedeva.

Davanti alla chiesa cespi di pini mughi e di rododendri; all'intorno un gigantesco Crocifisso da cui traspare, con l'arte tormentata del Murer che l'ha realizzato, la passione del sacrificio duramente accettato e sofferto. L'altare monolitico, offerto dall'Associazione Nazionale del Nastro Azzurro porta scolpito un solo fregio: quello dell'emblema araldico del Sodalizio. Una grande lapide ricorda, a destra, le vittime di Cima Vallona ed un bassorilievo dell'alpino Luigi Vardanega con ingenua semplicità ne sintetizza la tragedia. A sinistra, altre lapidi che ricordano i dodici Caduti delle Forze Armate in Alto Adige (tre carabinieri,

Rinc Cazzoli

Segue a pagina 2

Il nuovo Comitato di Direzione

Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella sua riunione del 21 giugno u.s., a norma di Statuto, ha provveduto a nominare i componenti del Comitato di Direzione del nostro giornale.

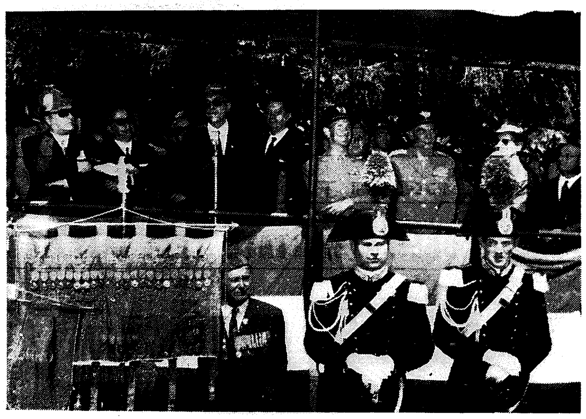
In sostituzione del Comitato precedente composto da: gen. C. A. Emilio Faldella, gen. Aldo Rasero, sig. Giacomo de Sabbata, dr. Bruno Riosa, col. Modesto Leonardi, rag. Luciano Viazzi, cav. Rino Cazzoli e cav. Ettore Cazzola sono stati chiamati: avv. Edmondo Gatti, cav. Enrico Guanciali Franchi, dr. Roberto Mapelli, avv. Giuseppe Prisco, Consiglieri Nazionali dell'ANA; gen. Carlo Gerra Segretario Centrale ed il dr. Giulio Bergamo.

Presidente del Comitato è stato nominato il Vice Presidente Nazionale ragionier Bruno Moraschini che sostituisce il Presidente Nazionale in questo incarico.

Il Presidente Nazionale, anche a nome del Consiglio Direttivo Nazionale, ha rivolto ai componenti del precedente Comitato di Direzione, che per molti anni hanno prestato la loro attiva e fattiva collaborazione, il vivo sentito ringraziamento per la sagace ed intelligente opera svolta in favore dell'ANA e del giornale.

Il nuovo Comitato di Direzione, riunitosi presso la Sede Nazionale il 30 giugno, ha confermato Direttore responsabile del nostro periodico, il dr. Giulio Bergamo.

L'ITALIA HA PIANTO



Il Presidente Nazionale dott. Merlini con le Autorità

Segue da pagina 1

sette finanzieri, due militi della Pubblica Sicurezza) ed i combattenti su quel tratto di fronte della guerra 1915-1918.

Tra le maggiori autorità presenti nell'apposita tribuna, eretta a fianco della chiesa, notato il Comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Taverna, che rappresenta anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Enzo Marchesi il quale, impossibilitato ad intervenire, ha mandato al Presidente dr. Merlini un caloroso telegramma. Altri telegrammi hanno inviato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Mereu, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. Forlenza, rappresentato dal generale dei Carabinieri Palumbo; il Capo della Polizia, dr. Vicari, rappresentato dal generale Lo Jodice; il comandante generale della Guardia di Finanza, rappresentato dal generale Nusto, il generale Sangiorgio, comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana, il presidente dell'Associazione Nazionale del Nastro Azzurro rappresentato dal consigliere nazionale del Sodalizio gen. di C. A. Carlo Ghe. Lo stesso Ministro della Difesa, Tanassi aveva così telegrafato: « Vivamente rammaricato che impegni assunti precedenza non mi consentano presenziare consacrazione chiesetta dedicata memoria Caduti Cima Vallona ringrazio per cortese invito ed auguro migliore riuscita significativa manifestazione ». Presenti ancora il Comandante della Brigata « Cadore » gen. Clerico, il generale Gallarotti comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta, il prefetto di Belluno, gli onorevoli Protti e Colleselli, il senatore Treu, il Presidente della provincia, il questore, il procuratore della Repubblica, i Comandanti del 7. Alpini, del 6. Montagna, dei Reparti Servizi della « Cadore », del Distretto Militare di Belluno e tante, tante altre autorità e rappresentanze la cui citazione darebbe luogo ad un elenco interminabile.

L'Associazione Nazionale Alpini è rappresentata dal Presidente Nazionale dott. Merlini, dal segretario centrale generale, dai componenti del Consiglio Direttivo Nazionale Gen. Dal Fabbro, Ten. Col. Piasenti, geom. De Paoli, dr. Ersini, dal presidente della Sezione « Cadore » rag. Bergamo, dal presidente della Sezione di Belluno, comm. Mussoi per citare solo coloro che l'iniziativa di questa chiesa hanno magigormente sorretto e seguito dal suo nascere.

Innumerevoli i vessilli ed i gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi, primo fra tutti quello di Comelico Superiore e Danta da cui è partita l'iniziativa di questo ricordo ed il cui capogruppo, Festini Benigno, si è prodigato per tre anni al fine di realizzare la chiesa. Vi sono, oltre ai gruppi delle Tre Venezie, rappresentanze di Pisa, Lucca, Livorno e di Gallarate i cui soci hanno portato il progetto di una nuova vetrata, che intendono donare, istoriata con figure di alpini, che completerà il tempio nel prossimo anno.

Vi è una nutrita rappresentanza di alpini comelicensi della Sezione Svizzera, labari di associazioni militari e combattentistiche a non finire, da quello del Collegio militare della Nunziatella a quelli dei bersaglieri, genieri, paracadutisti, carabinieri; rappresentanze del soccorso alpino, delle crocerossine, dei vigili del fuoco: una manifestazione plebiscitaria. Presenti tutti i sindaci del Comelico con fascia tricolore guidati dal rappresentante della popolazione di San Niccolò, sig. Dante Costan, che fa gli onori di casa ed attorniato da loro riceve col capo Gruppo di Comelico le Autorità. Con gli alpini di Milano la rappresentanza del « Fogher » guidata dal dottor Pio Neca che tanto ha contribuito nella capitale lombarda a sostenere l'iniziativa di questa chiesa maturata in Cadore.

Sul piazzale antistante il tempio, di fronte alla tribuna delle Autorità ed allo schieramento delle rappresentanze, rende gli onori un picchetto di artiglieri da montagna del 6. e la fanfara del 7. Alpini. Ai lati della chiesa le rappresentanze dei Corpi cui appartennero i Caduti: carabinieri, paracadutisti, alpini, polizia, Guardia di Finanza. Sulla tribuna, con le Autorità, i parenti delle vittime. E' pure presente il sergente maggiore dei paracadutisti Fagnani sopravissuto alle gravi ferite riportate a Cima Vallona, che ha ancora nelle carni le conseguenze dell'attentato.

Il sindaco di San Nicolò porge il saluto alle Autorità ed a tutti i convenuti e quindi inizia la Messa. La accompagna il coro alpino della Val Comelico. Al vangelo il vescovo di Belluno ricorda con la commozione di chi vi ha partecipato, i tragici eventi di Cima Vallona e trae spunto dal simbolo profetico che insegna come il male può essere vinto solo dal bene, per una cristiana esortazione al superamento di se stessi. Termina rendendo di pubblica ragione un documento inedito, pervenutogli il 10 luglio 1967 dal vescovo di Innsbruck, col quale la conferenza episcopale austriaca, scossa dal grido di esecrazione lanciato dal pergamo da monsignor Muccin all'indomani dell'eccidio, durante i funerali delle vittime, dichiarava « di promuovere la pace tra i due popoli » ed esprimeva le condoglianze alle vittime dell'attentato pregando il presule di Belluno di rendersene interprete presso i familiari ».

All'elevazione l'inno del Piave suonato in sordina dalla fanfara degli alpini ha la voce di un richiamo da parte dei Caduti della guerra '15-'18 sulle montagne circostanti (il Palombino, il Cavallino, la stessa Cima Vallona) perchè queste vittime recenti si uniscano a loro in un'unica schiera. Alla comunione tutti i parenti delle vittime partecipano alla mensa Eucaristica e la nuova chiesa diventa da quel momento veramente un simbolo di cristiana pietà.

Con brevi parole, il presidente nazionale dell'A.N.A., premettendo che pur non avendolo in programma, si sente spinto a parlare a nome dell'Associazione perchè il significato della manifestazione è tale che ogni cuore di alpino non può rimanervi insensibile. Elogia e ringrazia quanti hanno contribuito alla sua realizzazione. Un ringraziamento a quanti hanno collaborato, pur rendendosi conto di quanto sia difficile non incorrere in omissioni, rivolge pure ai convenuti il capogruppo del gruppo di Comelico Superiore e Danta. E' poi la volta del prof. Altarui dell'A.N.A. di Treviso che, interprete del pensiero degli alpini delle Tre Venezie, accorsi in massa per un pellegrinaggio di pietà ma anche per una riaffermazione di italianità, ha posto in risalto il contributo che le Forze Armate continuano a dare per la salvaguardia dei nostri confini e soffermandosi sull'articolo costituzionale che « la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino », richiama l'attenzione dei responsabili della Nazione affinchè « ogni pur auspicabile intesa diplomatica non abbia ad avvilire il fondamentale presupposto della intangibilità delle nostre frontiere ed il rispetto delle nostre istituzioni ». Il prof. Altarui conclude elencando una per una le vittime di Cima Vallona ed i Caduti dell'Alto Adige.

Dopo l'ultimo nome un alpino trombettiere fa vibrare la sua cornetta scandendo magistralmente le note del silenzio fuori ordinanza. Il lontano brusio di quella massa di gente che è sparsa nei boschi circostanti zittisce. Ai presenti si accaponisce la pelle. Sul volto del vicino ognuno nota segni di profonda emozione. Tre interminabili minuti; poi il brusio riprende, suona a distesa la campana della chiesa, il picchetto degli artiglieri da montagna scatta sul presentat-arm per la resa degli onori alle autorità che se ne vanno e la folla incomincia una lunga processione per visitare la chiesa che è diventata, ormai, un Sacrario.

Rino Cazzoli

Il comandante del IV C.A. Gen. Taverna, accompagnato dal comandante della « Cadore », Gen. Clerico, passa in rassegna le rappresentanze

UN APPELLO AI REDUCI

Il Sacrario del 6.o Alpini

Il colonnello Lucio, attuale comandante, vuole far ricordare a tutti, con l'aiuto dei suoi soldati, le epiche gesta del Reggimento

Fino a una decina d'anni fa un reduce del 6.o Alpini, che avesse avuto occasione di visitare le caserme della « sua » naja, sarebbe stato preso da un senso di sconforto e di delusione: solo qualche scarna lapide murale ricordava i reparti e i fasti del Reggimento tanto caro al suo cuore, null'altro. Restava soltanto il fatidico numero « 6 » a ricordare, per chi già le conosceva, le epiche gesta di cui è intessuta la storia del Reggimento gloriosissimo. Una lunga strada di dure battaglie, di impennate folgoranti, di sacrifici sovrumani.

Ma, per le giovani leve, il « 6 » rappresentava soltanto un numero, che serviva a distinguere il proprio Reggimento dagli altri... e niente più. Nel 1961, tale « vuoto » storico veniva colmato: a Brunico, nella sede del Comando di Reggimento (caserma « De Cobelli »), si costruiva al centro del cortile una cappella in stile locale, dedicata ai morti, la cui grande luce avvolge tutte le imprese del « Sesto » roccioso ed eroico; inoltre, al primo piano del Comando, si allestiva il Sacrario nel quale, in forma sintetica ed incisiva, sono illustrate le vicende del Reggimento fin dai lontani tempi della sua costituzione e sono riunite in effigie tutte le Medaglie d'Oro al V.M. con le relative motivazioni.

A ciò hanno provveduto gli Alpini i quali, dopo le quotidiane istruzioni di reparto, maneggiavano pietre, cazzuole, scalpelli, e si impegnavano generosamente in un supplemento di lavoro e di sacrificio e al fine di rendere onore a quanti hanno sublimato l'amor di Patria fra gli spasimi aspri della carne e del cuore, ed hano esaltato in maniera lucente gli ideali sacri della pace e della fraternita tra gli uomini.

Mentre la cappella trovava così la sua sede più idonea, la sistemazione del Sacrario al primo piano è risultata infelice: sacrificato com'è tra gli uffici del Comando, di difficile accesso per gli Alpini e gli eventuali visitatori, viene meno allo scopo per cui è stato creato. Per queste ragioni, l'attuale Comandante del 6.o Alpini, Col. Pier Emilio Lucio, che alla competenza professionale unisce una forte carica di sensibilità ed elevatezza di ideali, ha espresso la intenzione di ricostruire il Sacrario al piano-terra in veste più austera, più dignitosa, e, quel che più conta, in un ambiente disobbligato da ogni altro, facilmente raggiungibile, sempre aperto ad accogliere i visitatori e a presentare loro le autentiche glorie del Reggimento.

Egli è animato da fervido entusiasmo e dispone delle braccia gagliarde dei suoi Alpini volonterosi e capaci, ma tutto ciò non basta: occorrono anche i mezzi materiali per affrontare le inevitabili spese.

* * *

● In occasione della festa del Reggimento, il 10 giugno scorso, la Signora Signorini ha voluto donare al Sacrario il più caro cimelio dell'eroico suo Consorte: il pastrano con pelliccia che Egli indossava in Russia e che mani pietose hanno religiosamente raccolto ed a Lei portato.

L'iniziativa, che dà un tono più umano e reale al luogo sacro, è un invito per coloro che conservano ricordi di guerra affinchè li offrano con simpatica generosita al 6.o Alpini, corredati, oltre che delle generalità dell'offerente, anche di un cenno storico sull'oggetto. Il Col. Lucio saprà dare a questi cimeli degna ed onorata sede esponendoli anche alla visione dei giovani alpini alle armi.

I contributi possono essere inviati al Comando del 6.o Reggimento Alpini - 39031 Brunico.

LETTERE AL DIRETTORE

Un commovente episodio

Spett. Direzione,

leggendo l'Alpino, di cui sono un vecchio abbonato, in questi giorni mi è tornato alla mente un commovente episodio della guerra '15-'18 che non so se possa interessare per la pubblicazione.

Eravamo nel novembre 1916 a Monte Vratni quota 2150 di fronte al Monte Rombon (Conca di Plezzo), una quindicina di alpini del « Valle Arroscia » in una baracca arroccata alla montagna.

Si faceva servizio di vedetta e si provvedeva a rifornire di viveri gli alpini a Confin Spitzen. Era caduta molta neve che ostacolava i rifornimenti.

Una mattina verso le nove vediamo due alpini che si avvicinano (erano diretti a casa in licenza). Tutto ad un tratto si stacca una slavina ed i due alpini investiti dalla neve spariscono al nostro sguardo.

Accorriamo tutti con badili e si comincia a scavare affannosamente nella neve; dopo circa mezz'ora affiora una gamba e riusciamo a tirar su il primo alpino ancora in buone condizioni tanto che un sorso di cognac lo rimette in sesto.

Continuiamo a scavare nella neve e soltanto dopo circa un'ora di estenuante lavoro troviamo il secondo alpino, lo tiriamo fuori, era rimasto a testa in giù nella neve.

Lo riportiamo nella baracca in condizioni disperate: freddo, bianco in viso senza dare alcun segno di vita. Con la baionetta fra i denti riusciamo ad aprirgli la bocca e versare del cognac e soltanto dopo circa 20 minuti incomincia a muoversi e man mano a riprendersi.

Per prima cosa ci guarda con occhi esterrefatti e ci mormora con la voce rotta dal pianto: grazie, grazie, grazie! Poi cerca il portafoglio nella tasca dietro ed in verità noi pensavamo che si preoccupasse che qualcuno glielo avesse sfilato dalla tasca. Finalmente lo trova, lo apre e tira fuori un ritratto di donna. Era la madre di cui era unico figlio.

Prende il ritratto e se lo mette addirittura in bocca baciandolo furiosamente, replicatamente, piangendo.

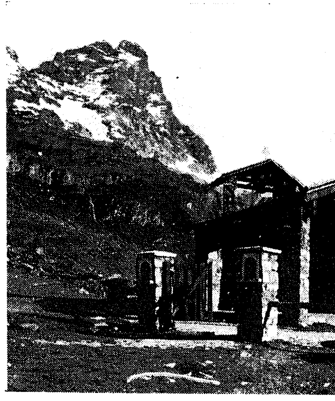
La commozione era su tutti i nostri volti!

Dopo circa una settimana, ci giunge a mezzo della corvé una cassa di bottiglie di barbera: era il regalo ai suoi salvatori!

Vittorio Panero

ALPINI E BERSAGLIERI NEL CULTO DEI CADUTI

Si incontrano a Cervinia i reduci del "Cervino"



La chiesetta degli Alpini

L'annuale raduno, a Cervinia, dei superstiti del Battaglione Sciatori « M. Cervino » e dei familiari di Caduti si è arricchito, anche quest'anno di un nuovo motivo di successo. L'invito rivolto ai Bersaglieri, invito prontamente e generosamente raccolto, ha sottolineato il carattere di celebrazione aperta a quanti sentono, nel culto dei Caduti, la testimonianza più viva dell'incoercibilità di quei sentimenti che hanno reso bella la nostra giovinezza e riescono a conservarla, intatta, nei nostri cuori.

Dare ad ogni atto di valore la sua giusta dimensione, che non è quella, spesso attribuitagli, di un pur generoso sprezzo del pericolo, ma quella, assai più vasta, di un grande amore del soldato per la sua terra e la sua bandiera, di un profondo rispetto del combattente per la propria dignità di soldato: questo ci è sembrato il significato della presenza a Cervinia di ben tre Medaglie d'Oro al V. M., col. Enrico Reginato, alpino, col. Giuseppe Joli, granatiere, maggiore del Ruolo d'Onore Nino Starace, paracadutista.

Significato di risposta fierissima ad ogni tentativo di irridere allo spirito volontaristico che animò, fra tanti altri Reparti, anche il Battaglione « M. Cervino », dava la presenza dei Bersaglieri, campioni di quello spirito volontaristico ed ospiti tanto più graditi quanto più riaffiorava il ricordo delle campagne di Albania e di Russia, nelle quali il Battaglione « M. Cervino » combattè, fianco a fianco, con i Bersaglieri del 2.o e del 3.o Reggimento.

I partecipanti giungevano, già numerosi, nella giornata di sabato, 4 luglio, dedicata ai primi, affettuosi incontri fra superstiti.

Nella mattinata della domenica si saliva alla chiesetta, sorta dodici anni or sono ai piedi del Cervino. Dopo la cerimonia dell'alza-bandiera, celebrava la S. Messa S. E. Mons. Ovidio Lari, Vescovo di Aosta, che, per la seconda volta, aveva voluto dimostrare la sua benevolenza. Al Vangelo Mons. Vescovo pronunciava elevatissime parole. Mamma Rosa, madre del Ten. Frascoli, Caduto in Russia, intervenuta anche quest'anno, nonostante una grave infermità dovuta ad infortunio, recitava la sua commossa preghiera. Le era al fianco Papà Frascoli, tenacissimo alpino del Battaglione « Morbegno ». Venivano deposte corone di fiori, una delle quali, preziosamente adorna di stelle alpine, era stata offerta dal Cav. Antonio Cordero, alpino del « Cervino » e Consigliere Nazionale dell'A.N.A.

Al termine della S. Messa, dopo il cordiale saluto del giovane Sindaco di Valtournanche, che parlava da autentico soldato, prendeva la parola l'avv. Ciutti, Presidente della Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Con appassionata eloquenza l'avv. Ciutti esaltava i sentimenti di onore e di amor patrio comuni ad Alpini e Bersaglieri.

Toccava poi al Col. Joli, Medaglia d'Oro al V.M., reduce, con Reginato, da dodici anni di prigionia in Russia, tracciare, con felicissima sintesi, la figura morale del combattente, animato da incrollabile Fede cristiana. Con fermezza il Col. Joli additava alla condanna degli onesti la subdola campagna giornalistica che tende a creare, nell'animo dei familiari di dispersi in Russia, pericolose illusioni, suggerendo l'ipotesi assurda che nostri soldati abbiano potuto e voluto rinnegare Patria e famiglia per rimanere volontariamente in Russia. La dura realtà ha invece i nomi dei terribili campi di concentramento che videro spegnersi, a migliaia, i nostri prigionieri. Essi morirono, oltre che per la fame e le persecuzioni, anche per quella logorante sofferenza morale che deriva dall'assoluta impossibilità di ricevere notizie dai loro cari e di farne loro pervenire.

Venivano poi diffuse dall'altoparlante pregevoli esecuzioni della corale alpina della Valchiusella, delle quali il Prof. Riccardo Sonza aveva offerto la registrazione. Prima di scendere a Cervinia, la fanfara della Sezione di Varese eseguiva, brillantemente, marce dei Bersaglieri e degli Alpini.

Al levar delle mense, presso l'albergo « Jumeaux », prendeva brevemente la parola il Magg. R. O. Nino Starace, Medaglia d'Oro al V. M., realizzatore di un'artistica Cappella votiva sorta a Castro Marina, in Puglia, su progetto dell'alpino Arch. Paolo Caccia Dominioni, e dedicata ai Caduti della Divisione « Folgore ». Profondamente commosso, il Magg. Starace valorizzava l'apporto degli Alpini alla costituzione e al sacrificio di sangue della « Folgore », allacciando idealmente Cervinia a Castro Marina in un'unione di amore per i Caduti e di fede nell'avvenire della Patria.

C. C.

SIGNIFICATIVO INCONTRO FRA ALPINI E STUDENTI

La vita militare dei giorni nostri

La giornata passata dai giovani presso le Brigate Alpine è stata densa di gioie e di piacevoli sorprese - La Naja non è poi così brutta come tanti la vorrebbero fare apparire

Malgrado l'apparente interesse ostentato da molti per la formazione dei giovani, forse più per recriminazioni critiche che per adeguamenti costruttivi, nessuno ha sottolineato l'importanza di alcuni incontri significativi avvenuti tra alpini e studenti delle medie superiori, in accordo tra autorità militari e Provveditorati, prima della fine dell'anno scolastico, per svelare il quadro reale della vita militare ai nostri giorni, le attività che la caratterizza e le prospettive che offre ai giovani. L'Associazione Nazionale Alpini, che per sua natura tende a dimostrare alle giovani generazioni che si succedono alle armi la validità di esperienze che diventano costruttive solo se servono per il domani, vede in questi incontri un elemento di capitale importanza ad integrazione della sua opera per la continuità della tradizione alpina.

Ritenendo preferibile ad una vaga descrizione di insieme quella particolareggiata di uno di questi incontri, che più o meno si sono svolti sullo stesso metro presso le varie Brigate Alpine, ci soffermiamo sugli aspetti pratici di uno di essi; quello svoltosi presso la « Cadore », a Belluno. La giornata, per molti una giornata di scoperte impensate, era incominciata di buon mattino con una visita alla caserma del 7.o Alpini dove, dopo il saluto di benvenuti da parte del comandante, avevano avuto un primo orientamento sull'addestrativa in atto nel reggimento ed effettuata una visita minuziosa alle infrastrutture, ai servizi, ai complessi didattici in dotazione: un contatto dal vivo con la vita di caserma, un appagamento di curiosità tecniche, un salto all'indietro nella tradizione e nella storia del reggimento con una carrellata finale attraverso il museo-sacrario.

Ospiti a pranzo nei refettori e nelle mense del 7.o Alpini e del 6.o Artiglieria montagna, a contatto diretto con ufficiali, sottufficiali ed alpini, avevano modo di sentire e di manifestare liberamente impressioni e commenti. Trasportati quindi nel primo pomeriggio nella valle Gallina per assistere ad una esercitazione tecnico alpinistica. La coincidenza della conclusione del corso alpinistico primaverile degli alpini della « Cadore » dava loro modo di assistere ad una dimostrazione non prefabbricata per la circostanza ma realistica per impegno e verismo perchè si trattava di un'effettiva prova di esame dei risultati conseguiti dagli alpieri a fine corso.

La val Gallina, è conosciuta anche in ambienti militari internazionali, per le numerose missioni estere e scuole di guerra di altri Paesi che in questi ultimi anni vi si sono succeduti e che hanno avuto modo di apprezzarla come palestra che per numero di vie, per difficoltà, (dal 3.o al 6.o grado), per lunghezza di percorsi, consente come poche altre il passaggio diretto su reali terreni di impegno dei gradi corrispondenti. Un ambiente che ha fatto intravedere a molti degli studenti un mondo nuovo e possibilità di esperienze in cui ardimento e capacità tecniche esercitano sui giovani forte suggestione ed attrattiva. E difatti hanno assistito col fiato sospeso, senza perdere una battuta del quadro di insieme che presentavano i 110 allievi del corso impegnati simultaneamente nelle più svariate situazioni e difficoltà alpinistiche, nel trasporto di feriti su teleferiche volanti vertiginosamente sospese nel lembo di cielo sovrastante le pareti strapiombanti della forra e dove anche i muli avevano la loro parte di impegno nel trasporto di pezzi da montagna su aerei sentierini.

Una dimostrazione che non lasciava dubbi sulle capacità del Corpo degli istruttori militari di alpinismo per merito dei quali, ma soprattutto per la fiducia che la loro esperienza sa ispirare, giovani molto spesso digiuni di montagna riescono, in breve, a superare se stessi.

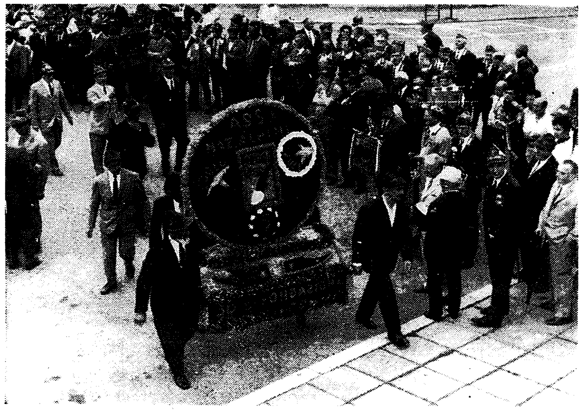
Quando, alla fine dell'esercitazione, gli studenti non hanno potuto trattenere spontanei ed entusiastici applausi manifestando chiaramente il loro interesse e la loro ammirazione, il generale Zavattaro Ardizzi, comandante delle Truppe Carnia Cadore, che col generale Clerico, comandante della brigata, aveva assistito alla prova degli alpieri, dichiarava loro che mai aveva avuto soddisfazione maggiore di quella che gli dava il loro plauso perchè esso non era fine a se stesso ma foriero di sicure promesse.

Rino Cazzoli

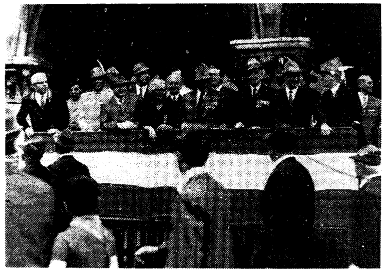
APPLAUDITA DA TUTTA LA POPOLAZIONE

LA SEZIONE DI COMO ha compiuto cinquant'anni

Il tradizionale incontro dei reduci del 5° - La ridente città lariana invasa dalle penne nere malgrado lo sciopero dei mezzi di trasporto Il generale Rasero ha messo efficacemente in luce le glorie dei battaglioni lombardi



Il trofeo floreale del Gruppo di Griante



Le Autorità assistono alla sfilata

La Sezione di Como ha compiuto 50 anni di vita. Poche decine di iscritti allora, oltre seimila ora. E tutto per merito di una pattuglia di Alpini reduci del primo conflitto mondiale.

I soci della nostra Sezione si sono stretti attorno ai soci fondatori superstiti che sono stati calorosamente festeggiati. Sono rimasti in undici, sono quasi tutti « Colonnello degli Alpini », ma ci piace ricordarli solo come « soci fondatori »: Alpino Ferdinando Casartelli, Alpino Carlo Castelli, Alpino Arturo Coopmans, Alpino Aldo Levy, Alpino Franco Maccagno, Alpino Giulio Nessi, Alpino Camillo Pedraglio, Alpino Carlo Prada, Alpino Renzo Radice, Alpino Arturo Salice e Alpino Angelo Testoni.

Unitamente alla commemorazione del cinquantenario della Sezione ha avuto luogo l'ormai tradizionale incontro degli Alpini che hanno appartenuto al 5.o Reggimento Alpini, il Reggimento tanto caro alla gente comasca, sotto la cui bandiera, inquadrati nel «Morbegno» e nel «Val d'Intelvi», la gran parte degli Alpini del Comasco ha compiuto il proprio dovere e, quando è stato necessario, ha eroicamente combattuto. Ne fano fiera testimonianza le Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite a nostri conterranei: Corrado Venini, Adriano Augudri, Franco Sampietro, Giovanni Piatti, tutti del 5.o Alpini.

* * *

Domenica 28 giugno il centro cittadino è stato invaso dagli Alpini: un'invasione ben accetta ai comaschi. Ben poche sono le famiglie di Como che in casa non abbiano almeno un « vecio » o un « bocia », quando non l'uno e l'altro. Parliamo di comaschi e non di immigrati da altre regioni, perchè allora il discorso cambia, quantunque, non siano pochi gli immigrati che hanno visto, a motivo della zona di reclutamento del nostro distretto militare, assegnare i loro figli nelle truppe da montagna. Malgrado lo sciopero effettuato dai dipendenti delle autovie in concessione, una massa imponente di «fiamme verdi» ha potuto raggiungere Como.

Dall'Alto Lago è giunto un battello carico di Alpini che idealmente hanno voluto ricordare un altro viaggio in battello: quello compiuto dai comaschi della compagnia « Volontari Alpini » che nel maggio del 1915 raggiunsero Colico e Morbegno, e da lì, la linea del fronte, al comando dell'allora tenente Prada Giuseppe, primo Presidente della nostra Sezione nel 1920.

Sono intervenuti i rappresentanti delle seguenti Sezioni consorelle, con i vessilli ed i gagliardetti dei Gruppi dipendenti: Milano, Biella, Brescia, Varese, Luino, Pavia, Monza, Lecco, Casale Monferrato, Sondrio, Tirano, Breno, Ivrea, La Spezia, Omegna, Intra e Domodossola. Ci scusiamo per le eventuali omissioni.

Hanno rallegrato il corteo le fanfare della Sezione di Tirano e quelle di Asso, Olgiate, Appiano Gentile e Molina di Faggeto Lario della nostra Sezione. Sono intervenute le rappresentanze con bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della provincia fra le quali hanno fatto spicco gli alamari bianco - rossi dei Granatieri di Sardegna, guidati dal Presidente Provinciale Baratelli e dalla Medaglia d'Oro Ioli. La forte rappresentanza dei Granatieri intervenuta alla nostra cerimonia, ha origine dal cameratismo che unisce Granatieri e Alpini comaschi nel ricordo di due eroi purissimi, nostri concittadini: le Medaglie d'Oro Corrado e Giulio Venini, padre e figlio: il padre Alpino, il figlio Granatiere.

La presidenza nazionale dell'A.N.A. era rappresentata dal vice Presidente Nazionale comm. Franco Siccardi e dai Consiglieri Nazionali Amighetti, Gatti, Cordero e Mapelli. Tra le autorità provinciali: il Vice Prefetto Vicario dott. Maltese, il Vice Sindaco, Alpino Curioni, il Comandante del Presidio col. Viano, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno Alpino dott. Maiocchi, lo Assessore Provinciale Alp. Bettega, il Vice Questore dott. Fabiani, il Comandante int. dei Carabinieri cap. Ventimiglia, il cap. Varani. Ospiti graditi della Sezione il Generale Vendramini, comandante della Brigata Alpina Orobica, il ten. col. Dell'Isola, Comandante del Btg. «Morbegno» del 5.o, rappresentato da un picchetto di Alpini in armi con trombettiere, il col. Marsiglia, Comandante del Distretto Militare di Torino, nostro socio, i generali degli alpini Rasero, Usmiani, Martinoja, vecchi ufficiali del 5.o.

Hanno fatto gli onori di casa il Presidente della Sezione Colonnello Camillo Cornelio, con il Vice Presidente, Gen. Div. Carlo Camin, ed il Consigliere Nazionale cav. Mario Ostinelli.

Il lungo corteo, attraversata la città fra gli applausi della popolazione, e reso omaggio alle autorità convenute, ha proseguito per il Monumento ai Caduti dove il Cappellano Militare Alpino, padre Giovan Battista Pigato, ha celebrato la S. Messa. Dopo il Vangelo padre Pigato ha pronunciato un'elevata omelia esaltando i valori morali dell'A.N.A. e lo spirito de. giovani che, terminato il servizio militare nelle truppe alpine, sentono il dovere di accorrere nelle file della nostra Associazione, gelosa custode delle tradizioni di fedeltà e di dedizione alla Patria degli Alpini. Dopo il rito religioso sono stati deposti nel Sacrario dei Caduti una corona di alloro, inviata dagli Alpini del Btg. Morbegno e portata da due Alpini in armi, ed un trofeo floreale della Sezione A.N.A. di Como, opera degli Alpini del Gruppo di Griante.

Il Vice Presidente Nazionale Siccardi ha aperto la serie dei discorsi; gli ha fatto seguito il Presidente Sezionale col. Cornelio, il quale, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, ha illustrato il significato della cerimonia, rivolgendo un grato pensiero ai fondatori della Sezione ed un commosso ricordo ai fondatori deceduti. Ha concluso il suo breve discorso affermando che oggi i giovani, seguendo le orme dei reduci di guerra che nel 1920 fondarono la Sezione comasca, si affiancano per spirito di cameratismo ed amor patrio sempre più numerosi agli anziani, che già militano nella grande famiglia dell'A.N.A. Il generale Alpino Aldo Rasero, oratore ufficiale della manifestazione, ha infine rievocato con un nobile discorso i dieci lustri di attività della Sezione di Como. L'oratore con una lunga « carrellata » ha ricordato alla folla, radunata al Monumento ai Caduti, lo sforzo sostenuto dai pochi valorosi reduci che tennero a battesimo la Sezione, la storia lieta e triste del cinquantennio, quella delle guerre, lo spirito di cameratismo della trincea ed il fermo proposito che anima tutti gli Alpini di restare uniti anche dopo aver deposto la divisa militare. Ha quindi rievocato gli Alpini che furono a capo della Sezione: avv. Giuseppe Prada, Maggiore Giulio Pozzi, Colonnello Franco Maccagno, dottor Aldo Levy, avv. Mario De Marchi e rag. Alberto Terragni.

Nell'elogio ha accomunato anche l'attuale Presidente col. dott. Camillo Cornelio che comandò la Sezione dal 1932 al 1945 e che dal 1956 è stato ininterrottamente eletto alla carica di Presidente Sezionale.

Il gen. Rasero ha, quindi, messo in luce le glorie del 5.o Alpini, composto dai Battaglioni lombardi: Edolo, Morbegno e Tirano, e ha narrato la lunga e gloriosa storia di guerre e di atti di valore militari e civili scritta, in ottantotto anni di vita, dagli Alpini del glorioso Reggimento.

L'orazione è stata molto applaudita. Un rancio, nelle splendide sale della Villa Olmo ha riunito i capigruppo, i consiglieri sezionali ed i graditi ospiti.

Gildo Perdonati

Sfila il Consiglio Sezionale di Como con il vessillo

LA PRIMA DOPO LA FONDAZIONE DELL'A.N.A.

LA SEZIONE DI TORINO ha festeggiato i 50 anni

Nel 1920 contava 34 soci, oggi sfiora i 13.000 - Numerose iniziative - La rinnovata "Grangia Rubatto" sarà pronta in autunno - Dall'Argentina gli auguri per le nozze d'oro

Un vecchio socio, al quale ci eravamo rivolti per avere qualche dato sulla storia cinquantennale della Sezione di Torino, ci ha risposto: « Puoi dire che è stata prima in tutto: la prima Sezione creata dopo la fondazione dell'A.N.A.; la prima che ha avuto un giornale sezionale; la prima come numero di soci (almeno fino a qualche anno fa); la prima (ed unica) a possedere una sede estiva. Questo senza contare che, probabilmente, siamo stati anche i primi a costruire un rifugio tutto nostro in montagna ».

In poche parole il « vecio » nostro amico ha sintetizzato la storia della Sezione di Torino, una storia lunga e gloriosa, viva ed appassionante, che è stata illustrata ora da un indovinato « numero speciale » del giornale « Ciao Pais », intitolato « I nostri cinquant'anni ».

Partita nel lontano febbraio 1920 con trentaquattro soci, è « cresciuta » continuamente fino a sfiorare, come ora, i 13.000 soci; questo, nonostante la guerra, che ha inciso profondamente sulla vita del sodalizio. I presidenti, in mezzo secolo, sono stati undici, dal primo eletto, generale Andrea Cerri, all'attuale, ingegnere Nicola Fanci. La Sezione vanta parecchie Medaglie d'Oro.

Le sue iniziative sono state molte, tutte ispirate ad una profonda passione alpina: dal monumentino di pietra eretto nel giugno 1922 sulla vetta del Monte Nero a ricordare l'epica conquista del monte effettuata sette anni prima dai battaglioni « Exilles » e « Susa » del torinese 3. Alpini (ora scomparso), al bronzeo monumento ai Caduti dello stesso reggimento scoperto l'8 ottobre 1922 nella caserma del Rubatto, presente re Vittorio Emanuele III; dalla splendida erma dedicata a Cesare Battisti e donata alla città di Torino (distrutto durante la guerra, fu ricostruita nel 1945) al rifugio « Ciao Pais », costruito nel 1931 sopra Sauze d'Oulx, in Val di Susa, recentemente ingrandito e ammodernato dietro iniziativa dell'ing. Fanci e che attualmente ha una capienza di 65 posti - letto; alla civettuola sede estiva sulla collina (anch'essa in via di totale rifacimento: saranno realizzati, tra lo altro, un bocciodromo coperto e un campo di tennis) aperta nel 1937, al magnifico monumento al 3. Alpini scoperto il 17 giugno 1962 nel Parco del Valentino.

Non basta ancora. La Sezione di Torino ha dato la sua valida collaborazione all'organizzazione di tre Adunate nazionali dell'ANA: nel 1928, nel 1940, alla vigilia della grande guerra, e nel 1961, la prima che raccolse centomila alpini e apri la serie appunto delle superadunate.

Questo stupendo passato è stato ricordato ed esaltato domenica 14 giugno, con una festa che coincideva con quella tradizionale della Sezione, dedicata da sempre al Monte Nero. Con la partecipazione di alcune Sezioni consorelle, del comandante della Regione Militare N. O., l'alpino generale Ramella, del gen. Richiardi, comandante della Brigata « Taurinense » e di altre autorità — a rappresentare il Presidente Nazionale dell'ANA vi erano il vice Presidente Nazionale comm. Siccardi ed il consigliere gen. Musso — dopo la Messa nella chiesa di San Massimo è stato reso omaggio al monumento al 3. Alpini, nella ridente cornice del Valentino.

Prima che l'avv. Guido Operti — uno dei superstiti, con il prof. Luciano Jona, attuale presidente dell'Istituto bancario S. Paolo, del Comitato che nel febbraio 1920 « promosse » la costituzione della Sezione di Torino dell'ANA — pronunciasse il suo applaudito discorso ufficiale, avveniva la cerimonia più toccante e significativa della giornata. I diciotto soci cinquantennali viventi della Sezione venivano « premiati » con una grossa medaglia d'oro da altrettanti giovani (o quasi giovani) soci, mentre la fanfara « Monte Nero » diretta dal maresciallo Teolis suonava la caratteristica « Canssòn d'ij côscritt ». Fra i premiati erano il Presidente della Sezione Fanci e l'avv. Garino.

Al pranzo ufficiale, con oltre duecento presenti, il comm. Siccardi, a nome della sua Sezione di Savona, offriva all'ing. Fanci una bella medaglia d'oro accompagnando il gesto con simpatiche parole. Allo stesso Fanci, al termine del rancio, il vice presidente sezionale cav. Guanciali Franchi consegnava fra gli applausi una statua in bronzo alta 75 centimetri, esatta riproduzione dell'Alpino che orna il monumento al Duca d'Aosta in piazza Castello; la magnifica statua, frutto di una sottoscrizione fra tutti i soci, porta la seguente iscrizione: « Nel cinquantenario della Sezione ANA di Torino, a Nicola Fanci, combattente di due guerre, che ai primi fondatori ha dato l'entusiasmo della sua giovinezza, al sodalizio risorto dalle macerie della Patria anima, intelletto, sostanze. Presidente per unanime consenso da dodici anni, i Soci della Sezione e dei Gruppi, ammirati e riconoscenti per tanta dedizione, offrono. Torino MCMXX - MCMLXX ». Il Presidente ringraziava con commosse parole.

Nel pomeriggio alpini ed invitati si trasferivano nella sede estiva in Strada del Nobile per prendere visione dei lavori in corso per ingrandirla ed abbellirla. La rinnovata « Grangia Rubatto » sarà pronta in autunno.

Due simpatici telegrammi sono giunti per la lieta ricorrenza alla nostra Sezione: il primo — diretto all'ing. Fanci — è del Presidente Nazionale dell'ANA dott. Merlini e dice: « Nel giorno in cui la Sezione di Torino celebra il cinquantenario di fondazione accogli il mio più cordiale augurio. Pregoti far giungere partecipanti manifestazione il più affettuoso saluto. Come il Consiglio Direttivo dell'ANA formula voti per una sempre maggiore affermazione famiglia verde torinese ».

L'altro è della Sezione Argentina ed esprime gli auguri degli alpini di laggiù per le « nozze d'oro della Sezione madre ». Com'è noto, la Sezione Argentina fu fondata su iniziativa della Sezione torinese, per interessamento del compianto socio Vittorio Pozzo.

Aldo Marsengo

ERA BRUCIATO SETTE ANNI FA

Riaperto il rifugio del Col Visentin

Il Monumento delle Vittorie è stato realizzato grazie ai lavori del 6° Artiglieria da Montagna e del Genio Militare

Dopo sette anni di chiusura, dovuta all'incendio che lo devastò nel 1963, ai lavori di restauro ed a travagliate vicende che seguirono, il Rifugio - Monumento delle Vittorie « 5.o Reggimento Artiglieria Alpina » ha finalmente riaperto i battenti.

Esso è posto a metri 1782, sul cocuzzolo del Col Visentin nelle Prealpi Bellunesi e nelle sue immediate vicinanze è installata una delle più importanti stazioni-ponte della televisione italiana.

I lavori essenziali di ricostruzione erano stati eseguiti a suo tempo dal Genio Militare e quelli di rifinitura e di arredamento dal 6.o Reggimento Artiglieria da Montagna, per la massima parte, e dalla Sezione A.N.A. di Belluno.

Il comune di Sesto, che ha in custodia il manufatto, ha affidato la gestione alla Sezione Alpini di Belluno, la quale si è impegnata di versare al detto Comando una somma forfettaria annua da devolversi agli orfani del Reggimento.

Il Comune di Vittorio Veneto sta ultimando una comoda strada che arriverà nei pressi del rifugio, partendo da quella città. Sul versante nord del Visentin, quello bellunese, una larga strada asfaltata unisce il capoluogo al Nevegal, dal cui pianoro posto sui mille metri di altitudine si può raggiungere il Rifugio « Brigata Cadore » con 18 minuti di seggiovia e di qui in tre quarti d'ora di comoda camminata il rifugio del Quinto.

Alla riapertura, che si è svolta il 21 giugno scorso, erano presenti il Generale M.O. Tua, comandante la zona militare di Treviso, il T. Col. Gavazza, Capo di S.M. della Brigata « Cadore », il Col. Alberto Renucci, comandante il 7.o Alpini, il Col. Ceiner del Comando Deposito della Brigata, il Col. Luigi Poli, comandante del 6.o Montagna, l'on. Colleselli, il Sindaco di Vittorio Veneto, il presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Rodolfo Mussoi, rappresentanze dell'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Vittorio Veneto e Belluno e numerosi altri ufficiali e alpini in congedo con i loro vessilli e gagliardetti.

Allietava i convenuti sulla cima del Visentin, in una meravigliosa giornata d'estate, la fanfara della Brigata «Cadore». Dopo la S. Messa e la deposizione di una corona in memoria dei Caduti del Quinto, accompagnata dalle note commoventi del silenzio fuori ordinanza, il presidente della Sezione di Belluno ed il comandante del Sesto hanno rivolto brevi parole di circostanza ai presenti.

Il caratteristico rifugio, che è stato definito « tutto di marca artiglieria alpina », offre una ventina di posti - letto ed è dotato di impianti di riscaldamento, illuminazione ed acqua corrente. Rimarrà aperto fino a tutto settembre e, se le condizioni di viabilità ed ambientali lo permetteranno, anche nella stagione invernale.

La Sezione di Belluno e le popolazioni del Bellunese hanno visto quindi realizzata, con l'apporto generoso dei « montagnini », la legittima aspirazione di veder di nuovo aperto quel rifugio - monumento che ricorda loro tanti sacrifici e conserva tante memorie care.

dem.

ALPINI RICORDATE di rinnovare la tessera per il 1970

ERETTA DAI GRUPPI DELL'ALTO LARIO

La cappella sacrario sul monte Berlinghera

Cappella - Sacrario eretta dai gruppi alpini dell'Alto Lario sulla cima del monte Berlinghera, m. 1980, nel gruppo di montagne che dominano l'Alto lago, per ricordare tutti i caduti in guerra nel 50° di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini. La Cappella fu benedetta e inaugurata solennemente il 15 giugno 1969 alla presenza di oltre duemila persone giunte lassù in devoto pellegrinaggio per dimostrare la loro solidarietà umana e cristiana a tanti fratelli strappati alla vita dall'odio degli uomini. Possa questo simbolo di pietra ricordare a tutti il sacrificio eroico di tante giovinezze, ma anche ripetere agli uomini che solo da una sincera fraternità può scaturire la pace e la giustizia.

In ogni parte del mondo gli Alpini sono sempre pronti ad intervenire in prima linea

LO SPONTANEO AIUTO DELLE PENNE NERE ALLA POPOLAZIONE TERREMOTATA DEL PERU'

Grupo de Ex Alpinistas Italianos

LA PRENSA, Lima Viernes 26 de Junio de 1970

Grupo de ex Alpinistas Italos Envió Ropa y Víveres a Casma

Un grupo de ex alpinistas italianos de los llamados "Plumas Negras", residentes en el Perú, ha movilizado hasta el momento 150 toneladas de víveres, ropa, frazadas y medicamentos hacia la zona de Casma y localidades vecinas, que fueron devastadas por el sismo del 31 de mayo, según un boletín de la Embajada de Italia.

La ayuda, avaluada en cerca de dos millones de soles, fue recolectada entre la colectividad italiana con los auspicios de la Embajada de ese país, y fue llevada al norte en doce vehículos, dice el boletín.

El grupo está dirigido por el Capitán Bedon e integrado, entre otras personas, por un Sacerdote que oficia de Capellán, y una experta enfermera. Se movilizó hacia la zona del desastre apenas 48 horas después de ocurrido, agrega el boletín.

Con autorización de la JAN. los alpinistas italianos estuvieron en Casma la noche del 5 de junio, al frente de una pequeña columna motorizada, abasteciendo el depósito de la JAN y el hospital de esa ciudad.

Del mismo modo y en fechas posteriores han conducido ayuda a los pueblos de Sechín Alto, Carbonería, Yaután. Punchauca, Buenavista, etc., que estaban casi aislados tras haber sido destruidos por el terremoto en un 50 a 90 por ciento.

Para cumplir mejor su trabajo, el grupo se dividió en dos. Mientras que uno regresaba a Lima para preparar los siguientes dos viajes, el otro permanecía en el lugar estableciendo un campo-base, bajo la dirección del Padre Piccinelli.

Dichos campos fueron instalados en Buenavista, a 12 kilómetros de Casma, y en Huanchuy, este último en calidad de emergencia, y sirvieron como puntos de distribución de la ayuda y de postas médicas.

Subito dopo la sciagura i soci dell'A.N.A. sono intervenuti in soccorso dei sinistrati portando personalmente materiale e denaro Cospicuo intervento della sede nazionale

Non erano ancora trascorse quarantotto ore dal fatidico pomeriggio di domenica 31 maggio, che gli Alpini del Perù prendevano la decisione di intervenire, direttamente e prontamente, in soccorso dei colpiti dal terremoto.

Tra i Soci dell'A.N.A., si raccoglievano, immediatamente, 5200 soles oro, che sarebbero stati poi, integrati con altre generose offerte.

Gli Alpini si erano ritrovati, il 2 giugno, all'Ambasciata d'Italia, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana e, proprio lì, con le determinazioni rapide che li caratterizzano nelle situazioni d'emergenza, si erano posti subito in azione, unendosi alla « catena della solidarietà », formatasi nella Colonia Italiana.

Lo stesso giorno la Sezione diramava un comunicato urgente col quale, lanciava un appello a tutti gli Alpini, per organizzare una spedizione di soccorso nelle zone sinistrate, per raccogliere viveri, indumenti, medicinali, denaro, per richiedere donazione di sangue.

Si dava inizio, così, a quella febbrile attività, che ci avrebbe spinto fino all'assolvimento del nostro compito. Iniziavamo a percorrere la città, in cerca di aiuti materiali: ricevevamo articoli di generi alimentari e di vestiario, coperte, materassi, letti, medicinali. Con grande soddisfazione, vedevamo accrescere, minuto per minuto, la quantità già raccolta.

L'Ambasciata d'Italia, per mezzo dell'Incaricato d'Affari, dottor Giacomo Ivancich, ci offriva completo appoggio e si metteva a nostra disposizione. L'Associazione Italiani del Perù, collaborava pienamente con noi e ci affidava tutto ciò che generosamente avevano offerto gli alunni del Collegio Italo - Peruviano « A. Raimondi » e tutti gli Italiani della Collettività. Il centro di raccolta, funzionante nello stesso Collegio, era una fucina in piena attività, dove prestavano, la loro infaticabile opera, la signora Marina Ivancich e le signore della Società « Itali-ca Gens », con la sempre dinamica presidentessa, signora Lucy Di Bella, insegnanti, personale e alunne del Collegio.

All'« A. Raimondi » affluiva materiale d'ogni genere: pane, scatole di latte, acqua minerale, pasta, dolciumi, conservati, vestiario, materassi, coperte, lenzuola, medicinali. Si assisteva a continue gare di generosità. Qualche alunno, volendo dare qualcosa di suo, offriva anche giocattoli, pensando a compagni più sfortunati. Nel frattempo, l'Associazione Alpini, tramite il cappellano don Teodoro Piccinelli, il vice - presidente ten. d'art. Eligio Languasco e l'alpino Celso Salvetti, provvedeva a reperire gli automezzi necessari per il trasporto. A tale scopo, rispondevano, magnanimamente, le ditte Impresit, Nicolini, Ferrand Tepsa. La sera del 4 giugno si cominciava a sistemare il carico sui camion, e si continuava al mattino del giorno successivo. La « Junta de Asistencia Nacional » de Lima, intanto, ci autorizzava a trasportare la merce raccolta, alla J.A.N. di Casma.

A mezzogiorno in punto, la carovana, con in testa il capitano Ermenegildo Bedon, sulla Jeep dell'alpino Celso Salvetti, carica anche questa di viveri e vestiario, si metteva in marcia. Con noi viaggiavano, ancora, la signora Carla de Martini, bravissima infermiera, la signora Angela Capudi e la signora Silvana Ugolotti. I segni della distruzione lasciata dal terremoto erano evidenti da Huarmey e diventavano impressionanti, man mano che proseguivamo. Entravamo al Deposito della J.A.N., in Casma, alle ore 19, con il buio. Il capitano Bedon prendeva immediato contatto con le Autorità del Campo, rappresentate dal vice - prefetto, dott. Francisco Salinas, dal sindaco di Casma, dott. Duilio Davalos Aliaga e dal comandante della Guardia Civil, Carlos Durante Ansaldo, della « 46.ma Comisaria de Lima ». Gli autocarri venivano sistemati nel grande recinto e noi provvedevamo a piantare, sotto alcuni alberi, le nostre tende. Le signore, intanto, provvedevano a prepararci una semplice, ma ben gradita cena.

Strada da CASMA a HUARAZ — Alpini dell'A.N.A. del Perù sopra un masso precipitato sulla strada in seguito al terremoto

Sabato 6 giugno

Al mattino di sabato, giorno 6, i camion venivano scaricati. Avevano portato, sui quattro automezzi, circa 75 tonnellate di merce, con un valore che si aggirava sul milione di soles oro. Ora le cose erano sistemate in forma affrettata, senza l'ordine che sarebbe stato conveniente. Chiedevamo, quindi, di prelevare i medicinali, le coperte, scatole di latte per bambini e alcuni materassi, da trasportare direttamente all'ospedale della città.

Prima di giungere all'Ospedale di Casma, avremmo dovuto assistere allo spettacolo desolante di un centro disfatto. La distruzione era completa, al cento per cento e non rimaneva una sola casa in piedi. La gente vagava per le strade, in cerca di tutto, perchè niente possedeva. Erano persone che avevano assistito alla morte della loro città, ma che conservavano un volto dignitoso nella loro rassegnazione.

L'ospedale pareva quello di un campo di battaglia. C'erano tende della Croce Rossa per l'infermeria, per i depositi, per il personale. Si medicava all'aperto. Fummo accolti come una vera benedizione. Dichiarammo subito il nostro desiderio di spostarci nei dintorni di Casma ed il Direttore dell'Ospedale ci concesse un medico. Tracciammo un itinerario per visitare paesi e casolari sulla strada che portava a Huaraz. Tornati al campo della J.A.N. alle 8,30, il capitano Bedon inviava il primo comunicato radio all'Ambasciata d'Italia per richiedere specifici medicinali e per informare che tutto procedeva bene. Indi si iniziava il viaggio di ricognizione e, prima tappa, era il villaggio di Sechin Alto, o Carboneria, a circa 20 chilometri da Casma.

Il paese sembrava deserto ma, al nostro sopraggiungere, una frotta di bambini prima e di adulti poi, attorniarono la camionetta. Immediatamente il medico e la signora De Martini si prodigarono per prestare le prime cure, per fare delle iniezioni e distribuire i medicinali necessari. Due erano i feriti, un uomo e una vecchia, mentre un bambino si trovava col morbillo. Molti invece i bambini con la tosse. Oltre alle attenzioni mediche, la gente cercava del cibo, che noi, lì, non avevamo. C'era soltanto qualche panino, che fu rotto in tanti pezzi. Si dette il caso di un fanciullo che, ricevuto il suo pezzo di pane, andò ad offrirlo alla mamma, la quale lo restituì nuovamente al figlio. Il paese era distrutto per l'ottanta per cento, erano cadute le case, la chiesa, le due scuole elementari. Anche l'acqua del pozzo, pur non essendo inquinata, era ancora torbida, e fu consigliato agli abitanti di bollirla, prima di adoperarla. Promettemmo di ritornare al più presto con i viveri occorrenti e ci scusammo per quanto non potevamo fare in quello stesso momento. La gente ci ringraziò però, con grande commozione, inneggiando agli italiani che, per primi, si erano ricordati di questo villaggio.

Proseguimmo poi il cammino ed arrivammo a YAUTAN, paese situato a 40 chilometri da Casma e che presentava l'ottanta per cento di distruzione. Prendemmo contatti con il Sindaco, sig. Gennaro Solis e con il Governatore. Le condizioni di vita erano leggermente migliori che a Carooneria. Non si lamentavano vittime, ma c'erano alcuni feriti. Si prodigarono, nella loro opera, il medico e la nostra infermiera. Qui, la strada per Huaraz s'interrompeva e scendemmo perciò verso Casma. Ci fermammo a PUNCHAHUACA, luogo di casolari, a 4-5 chilometri da Yuatan e, non essendoci feriti, assicurammo di tornare quanto prima, con alimenti e vestiario. Proseguendo, incontrammo il paese di BUENACISTA, a 12 chilometri da Casma, dove la distruzione raggiungeva il cinquanta per cento ed erano crollate la chiesa e le due scuole elementari. La gente era più serena, anche perchè, pur mancando generi importanti, circolavano ancora galline ed altri animali domestici. Trovammo subito il Sindaco, sig. Luis Alberto Aguirre, il quale ci mise al corrente della situazione. Non c'era alcun ferito, mentre un bambino solo era morto, però a Casma, sotto le macerie. Si pensò bene di installare qui il nostro campo base e ritornammo a Casma.

Al distributore del luogo, fermatici per rifornire di carburante gli autoveicoli, facemmo una gradita conoscenza. Il proprietario infatti, Giovanni Greggio, era un italiano, di Biella, e per di più, era un Alpino. Poco dopo, ci venne incontro una signora italiana, calabrese, la quale aveva perso tutto e viveva, con poche masserizie, sulla strada. Furono nostro dovere e premura aiutarla, dandole un aiuto materiale ed una parola di conforto, esprimente la solidarietà di tutti gli italiani. Nel deposito della J.A.N. di Casma, ottenemmo di prelevare altri viveri, medicinali ed indumenti, che furono trasportati a Buenavista con un automezzo militare, nello stesso pomeriggio del giorno 6. Le tende furono sistemare nella piazza più grande, dietro la chiesa distrutta. Si caricò il camion e il materiale fu collocato nel Municipio, che funzionava da magazzino. Sul posto si fermarono la signora De Martini, il P. Piccinelli ed un gruppo di studenti della Università Cattolica di Lima, venuti con mezzi propri. Rientrammo in Casma col Cap.no Bedon, il quale, prima di partire, inviò un secondo comunicato radio all'Ambasciata italiana, sollecitando una riunione urgente con l'incaricato d'affari, dott. Giacomo Ivancich, con la sig.ra Lucy Di Bella, con il com. Riccardo Lauro, presidente della Associazione Italiani del Perù, e con il dott. Sandro Colombo, direttore dell'A.N.S.A.

Nella stessa sera partimmo per Lima, dove arrivammo alle ore ventiquattro.

Domenica 7 giugno

Come fissato per il secondo comunicato radio, alle ore 11 ci trovammo nella sede dell'A.N.S.A. Era inoltre presente, la gentile sig.ra Marina Ivancich, attiva ed indispensabile collaboratrice. Per altri impegni, non poteva invece essere presente il Comandante Lauro. Discutemmo sulla situazione trovata nei luoghi visitati e richiedemmo ulteriori aiuti. A tal fine decidemmo di presentarci al Canale 9 della televisione, nella trasmissione «Panorama italiano». Nella sede dell'A.N.S.A. ricevemmo la visita del giornalista italiano Monicelli dell'« Espresso » di Roma e fummo intervistati per un articolo.

SECHIN ALTO (CASMA) — Il Presidente dell'A.N.A. del Perù con alcuni bambini terremotati

Lunedì 8 giugno

A seguito dell'appello lanciato ci fu una grande affluenza di aiuti nel Collegio « A Raimondi », per cui potemmo predisporre un ulteriore viaggio.

Martedì 9 giugno

Con il materiale a disposizione, caricammo due camionette, una dell'Alpino Celso Salvetti e una del sig. Antonio Salvetti e, nella stessa notte del giorno 9, partimmo per Buenavista.

Arrivammo al « Campo Base » alle sette del mattino seguente, dopo aver viaggiato tutta la notte con una nebbia intensa.

Mercoledì 10 giugno

Trovammo quì, già al lavoro, l'infaticabile infermiera, signora Carla De Martini, alla quale va tutto il nostro plauso e quello della Comunità Italiana. P. Piccinelli ci diede il suo rapporto informativo, specificandoci che domenica 7 giugno aveva celebrato la S. Messa a Buenavista e a Sechin Alto, distribuendo lì e nelle zone circostanti, i primi soccorsi. Gli studenti, nel frattempo, avevano eseguito esplorazioni nei dintorni, compiendo ore ed ore di marcia, per informarsi sul numero dei feriti e dei bisognosi. Dopo tale impresa, con vero spirito di sagacia e capacità, compilavano un quadro sintetico della situazione, quadro che veniva a noi consegnato. Per una comunicazione più rapida con le zone segnalate, si decideva di costituire un campo sussidiario d'emergenza, a Huanchuy, distante 12 chilometri da Buenavista e raggiungibile soltanto con potenti automezzi, per il fondo stradale praticamente scomparso. Il campo base, invece, doveva essere trasportato a Quilloc, a 30 chilometri da Buenavista, ed al quale si perveniva soltanto a piedi o con cavalcature. Il luogo contava con 480 abitanti ed aveva 5 feriti. Demmo pieno appoggio all'organizzazione, promettendo successivi ed immediati rifornimenti.

In mattinata approfittammo per distribuire ciò che avevamo portato, agli abitanti dei casolari incontrati da Casma a Yautan, soffermandoci, in particolare a Punchayuaca, e lasciando vestiti per uomini, donne e bambini, viveri in conserva, acqua minerale, medicine, coperte. Quello stesso giorno la signora De Martini ritornò a Lima, in quanto nella zona si trovavano un medico e due infermiere di un'altra organizzazione.

* * *

Il capitano Ermenegildo Bedon informava l'Ambasciata d'Italia della nuova situazione trovata e provvedeva ad inviare due radiogrammi al P. Piccinelli.

Giovedì 11 giugno

Si veniva formando un altro carico da inviare a P. Piccinelli, il quale aveva sollecitato aiuti attraverso lo studente Edmundo Rodriguez, giunto a Lima da Casma.

Venerdì 12 giugno

Altri automezzi (1 camion della Fabbrica « Pozzo S.A. », la Jeep dell'alp. Celso Salvetti, il « Bronco - Ford » del signor Antonio Salvetti ed un « Fiat » camioncino dell'alp. Giuseppe De Piante), alle 6 del mattino, partivano per Buenavista - Huanchuy. Questa volta gli alpini erano più numerosi ed, oltre al vice-presidente tenente Eligio Languasco, il sergente Ernesto Galletti, nonchè gli alpini Stefano Vismara, Giuseppe De Piante e Celso Salvetti, partecipava alla spedizione il dott. Gian Pietro Clementi, tenente degli alpini della sezione A.N.A. di Milano e procuratore di un'importante Ditta di prodotti chimici, il quale trasportava aiuti in medicinali. Il dott. Clementi si sarebbe prodigato, una volta giunto sul posto, a prestare indispensabili attenzioni mediche ad adulti e bambini. Nel frattempo, la situazione al campo di Huanchuy era cambiata, per l'apporto di altri Enti, per cui, arrivati a Casma, apprendemmo che il P. Teodoro Piccinelli era appena ripartito per Lima. Contemporaneamente incontrammo il gruppo degli Universitari che, avendo terminato la loro missione, ritornavano anch'essi a Lima. Per informazioni raccolte sul posto, ci dirigemmo a Pabiacoto, a 70 chilometri da Casma, attraverso un cammino appena aperto e dal fondo pericoloso. Giungemmo sul luogo alle ore 16.45. Il paese aveva subito una distruzione del novanta per cento e, su una popolazione di circa 5.000 abitanti (con i dintorni) si erano avuti cinque morti e cinquanta feriti.

Là prendemmo contatto con le autorità civili, rappresentate dal Sindaco, signor Romulo Aquino Espray e dal Governatore, signor Moises Nar, scampato miracolosamente illeso da sotto le macerie della sua casa. Dai nostri automezzi, provvedemmo immediatamente alla distribuzione diretta della merce trasportata. Il « Coordinador », signor Daniel Valera, inviato sul posto con una equipe di una decina di studenti volontari, chiamava all'appello gli abitanti, ai quali veniva assegnato, a seconda del nucleo familiare, il rispettivo ausilio. Ci raggiunse però il buio ed una parte minima del carico venne consegnata alle Autorità, affinchè, all'indomani, fosse distribuita, a nome della Comunità Italiana, alla gente del paese. Le persone che ci attorniavano, dimostravano tutta la loro simpatia e gratitudine. Una donnetta volle a tutti i costi regalarci due banane, un'altra offrì a qualcuno di noi, un caffè, ed un bambino ci portò delle uova. Eravamo sinceramente commossi di tali gesti e diventammo subito amici di questa popolazione. Il nome dell'Italia e degli Alpini era sulle bocche di ognuno ed a tutti gli italiani andava, in quel momento, il loro ringraziamento. Per quella notte decidemmo di fermarci sul posto e, tra questa gente, buona e onesta, ci accomodammo per dormire, sotto il cielo di Pariacoto. La nostra missione stava per terminare. Eravamo partiti con grande entusiasmo e buona volontà, con il solo scopo di fare del bene a questo popolo amico, colpito dalla tragedia più grande. Con noi erano gli italiani tutti, nel loro appoggio morale e materiale. La Colonia italiana, dimostrando alta sensibilità e profondo spirito di umanità, si era stretta solidale e compatta, offrendo, senza esitazione, quanto possedeva.

Un grazie particolare e sentito a tutti gli Enti, Ditte e persone che ci hanno aiutato in questa generosa gara contro il dolore, la fame e l'infelicità. La colletta è stata cospicua e le cifre parlano da sè: 150 tonnellate di viveri, indumenti e medicinali in quantità ingente, con un valore totale di circa due milioni di soles oro.

Agli alpini dell'A.N.A. del Perù era stato affidato l'alto compito di distribuire direttamente, nei posti del disastro, il contributo dei connazionali. E gli alpini, onestamente e seriamente hanno risposto con la voce del cuore.

Enzo Valencich

Il Consiglio Direttivo Nazionale, che ha appreso la nobile iniziativa degli Alpini della nostra Sezione del Perù, ha deliberato di mettere a disposizione del Presidente della Sezione stessa la somma di L. 500 mila da devolvere a nostri Alpini colpiti dal disastroso terremoto.

LUTTO DELLA «TAURINENSE»

Precipita un aereo sul massiccio del Monviso

Si sono svolti a Torino i funerali del Cap. Giampiero Zorzettig e del S. ten. P.O. Felice Genovese, precipitati mentre compivano una ricognizione aerea nella zona del massiccio del Monviso.

Alle esequie hanno presenziato le maggiori autorità militari e civili della regione, oltre a numerosi alpini in armi e in congedo. Tra gli altri sono intervenuti il generale medaglia d'oro Marcello Floriani, con due corazzieri in rappresentanza del Presidente della Repubblica, il Sotto capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Franco Andreis, il Comandante del IV Corpo d'Armata gen. Antonio Taverna, il Comandante della Regione Militare Nord Ovest gen. Enrico Ramella, ed il gen. Riccardo Richiardi, Comandante della Brigata Alpina Taurinense alla quale i due ufficiali caduti appartenevano.

Alla mesta cerimonia è intervenuto anche il gen. di C.A. Carlo Vittorio Musso, in rappresentanza di tutte le Penne Nere della Associazione Nazionale Alpini, con il cav. Guanciali, vice presidente della Sezione di Torino ed il Vessillo sezionale.

Come è noto, i due valorosi ufficiali hanno perso la vita nell'adempimento del loro dovere: il piccolo aereo sul quale stavano eseguendo una ricognizione, in vista delle prossime escursioni estive, è precipitato in una zona impervia a sud del Monviso.

I corpi dei due sventurati erano stati recuperati da una squadra di alpini del Battaglione Saluzzo. Le ricerche del relitto dell'aereo avevano impegnato per parecchi giorni decine di mezzi aerei e di pattuglie di militari nell'affannosa ricerca sorretta dalla speranza di ritrovare ancora in vita i due ufficiali.

Il capitano Giampiero Zorzettig, originario di Cividale del Friuli, aveva 30 anni: era istruttore militare di sci e di alpinismo fra i più qualificati.

Il sottotenente Felice Genovese, di 26 anni, nativo di Capriate d'Orba, in provincia di Alessandria, era in forza al Reparto Aerei Leggeri della Brigata Alpina Taurinense: a bordo dei piccoli aerei da ricognizione aveva trovato modo di conciliare la sua passione per il volo con l'amore per la montagna.

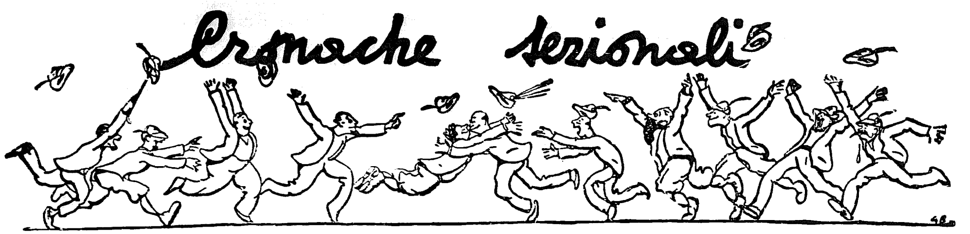
UNA BELLA INIZIATIVA

Un secolo di uniformi per gli Alpini

Il Comando del 5° Reggimento Alpini, in occasione della recente Festa del Reggimento ha fatto stampare una serie di 20 cartoline a colori raffiguranti le uniformi delle Truppe Alpine dal 1873 ai giorni nostri.

Le Sezioni ed i Soci interessati alla raccolta possono farne richiesta direttamente al: Comando 5° Reggimento Alpini - Sala Convegno Truppa - 39012 Merano - Inviando anticipatamente la somma di L. 500, comprensiva di spese postali.

Cronache sezionali



ALESSANDRIA

Dire come è andata la gita-pellegrinaggio indetta dalla Sezione di Alessandria, capitanata dal generale Rosso con cinque suoi alpini superstiti non è facile: è stato un sogno per i «veci», una trasfigurazione per i meno veci.

Tutti sanno della prodigiosa impresa che il 16 giugno 1915 il battaglione Exilles compì, conquistando il Monte Nero. Il nostro generale, allora giovane capitano, comandava la 31.a che giunse in vetta, con l'84.a del capitano Arbarello, dopo aver travolto la resistenza nemica. E' stato un impegno della Sezione, fin dalla sua ricostituzione nel 1967, di accompagnare il generale Rosso nel luogo ove rifulse il suo valore. Ed oggi questo impegno si è realizzato.

Sono state 55 ore vissute in schietta fraternità alpina, 55 ore di meditazione, commozione, di palpiti straordinari di amor di Patria. Percorrendo 1212 chilometri, gli alpini alessandrini hanno fatto la prima tappa all'Ossario di Fagarè, che raccoglie i resti dei Caduti sul Piave nel novembre 1917. Dopo aver pernottato ad Udine, hanno passato il confine a Sella di Creda, sostando a lungo a Dresenga ai piedi del Monte Nero, all'Ossario di Caporetto, dove è stata deposta una corona d'alloro. Il ritorno è stato un vero pellegrinaggio per i più tormentati luoghi, calvario delle truppe italiane nella guerra '15-'18. Non si è trascurato di visitare Redipuglia, Aquileia, Vittorio Veneto e Nervesa della Battaglia. Ultimo rancio al Fogher di Treviso e, sotto il sole, gli alpini hanno fatto una tirata sola per il rientro in sede.

FIRENZE

La Sezione è in lutto per la morte del suo insigne socio Colonnello Enrico Cecioni.

Fu Alpino di razza, alpinista accademico di eccezionale valore, conoscitore profondo della montagna in ogni suo aspetto, esperto naturalista e valente geografo, prezioso per queste sue doti all'Istituto Geografico Militare, al quale appartenne per lunghi anni e recò lustro sia nelle molteplici campagne topografiche in zone varie delle Alpi, sia con spedizioni in terre lontane, fra le quali è rimasta famosa quella compiuta nel Tibet occidentale, al Kara-Korum, con Giotto Dainelli.

Per lungo tempo Consigliere Nazionale del C.A.I., ne presiedette per dodici anni la sezione fiorentina, che tenne sempre in contatto con la nostra, e sua, dell'A.N.A. facendone quasi un vivaio di giovani per le Truppe Alpine.

Le sue notevolissime doti fisiche ed intellettuali erano illuminate da esemplare bontà e rettitudine di animo, che lo resero amico a quanti lo conobbero e continueranno a ricordarlo con ammirazione ed affetto.

INTRA

Il Gruppo di Biganzolo ha festeggiato, nel giugno scorso, il decimo anniversario della sua fondazione e ha iniziato con sicuro passo alpino il secondo decennio, che lo trova tra i migliori gruppi della Sezione per merito precipuo del suo Capo Gruppo Francesco Brusati, un baldo «vecio» dell'artiglieria da montagna che ha sulle spalle ben 42 anni di A.N.A. e 29 di C.A.I. e al quale numerosi «bocia» fanno degna corona.

I festeggiamenti hanno avuto inizio la sera della vigilia della celebrazione con un applaudito concerto del Corpo Musicale Alpino di Bracchio e con una «veglia verde» all'aperto in località Pastura, pavesata a festa con tricolori e splendente di luci.

Nel giorno della cerimonia le autorità sono state ricevute dal capo gruppo con il consiglio al completo: tra di esse la Medaglia d'Oro di Russia dott. Luciano Zani, uno degli eroi di Nikolajewka, il generale di divisione Fedele Martinoja, il «Papà Martin» del vecchio Intra, il cav. uff. Achille Ranzoni, presidente della sezione, il vice presidente geometra Mario Goido con il vessillo sezionale. Presenti, con i loro gagliardetti, i gruppi della Sezione, particolarmente numerosi quelli di Premeno, Arizzano, Ghiffa, Cambiasca, Intra e Nebbiuno.

In corteo autorità e alpini, preceduti dal Corpo Musicale Alpino di Bracchio, hanno deposto una corona di alloro alla lapide dei Caduti in guerra, mentre una staffetta motorizzata saliva da Biganzolo alla Colletta di Pala per deporre un'altra corona di alloro al Memoriale degli Alpini. Fiori e nastri tricolori anche nel Parco delle Rimembranze. La Messa al campo, alla quale ha assistito anche buona parte della popolazione, è stata celebrata dal Cappellano alpino prof. Don Antonio Fiora e accompagnata dal brillante coro alpino «Rosa delle Alpi» di Cassano Magnago che ha eseguito alcune canzoni. All'elevazione Don Fiora ha pronunciato un sermone ricordando il sacrificio degli alpini in tutte le guerre e l'esempio da loro dato anche in tempo di pace.

Hanno preso, poi, la parola il capo gruppo Brusati, per recare il saluto e il ringraziamento degli alpini locali; il presidente della Sezione, Ranzoni, per portare il saluto e l'augurio dei Verdi del Verbano, e il generale Martinoja che ha pronunciato il discorso ufficiale ricordando, tra l'altro, che gli alpini, uniti sotto la naia, sono uniti anche dopo la naia.

Ha fatto seguito un rancio al Circolo Enal di Biganzolo, con oltre cento coperti, e nel pomeriggio hanno chiuso la manifestazione, sempre in Pastura, un concerto del Corpo Musicale Alpino di Bracchio, cori alpini nel corso dei quali si è ancora distinto il coro «Rosa delle Alpi», presieduto dal sig. Scaramuzza e diretto dal signor Angelo Viganò.

Ottima l'organizzazione, che ha dato vita ad una giornata di sano patriottismo e di fraterna amicizia alpina, numerose le adesioni tra le quali ricordiamo quella del generale Leone Cerutti, cavaliere dell'Ordine militare d'Italia.

IMPERIA

Bel tempo, organizzazione perfetta e cordialità vivissima sono i segni distintivi di domenica 31 maggio, data scelta dagli alpini di Rocchetta Nervina per la solenne inaugurazione del locale Gruppo.

Fin dalle prime ore del giorno il paese ha assunto l'aspetto festante che l'avvenimento porta con sè: alpini in arrivo, allegre note musicali, bandiere, striscioni a sottolineare la propria sentita partecipazione alla celebrazione.

Alle ore 10 sono giunti il Presidente della Sezione di Imperia con il segretario Jacometti e i consiglieri Raimondo, Sartore, Saglietto, Cabri e Cumina ai quali si fecero incontro il Sindaco, il Presidente della locale Sezione A.N.C.R. e il solerte Capo Gruppo Ballestra G. B. con i suoi collaboratori, fra i quali merita un particolare elogio l'alpino Peirano del locale Comando della Guardia Forestale.

Gradito ospite il colonnello di artiglieria Domenico Rossotto, già comandante in guerra del glorioso Gruppo «Conegliano».

Reso omaggio alla madrina del gagliardetto, signora Basso Angela, madre di un alpino disperso in Russia si è formato un corteo che, preceduto dalla fanfara alpina di Dolceacqua, si è snodato per le vie del paese per raggiungere il piazzale ove il cappellano alpino don Aldo Rossi ha celebrato la S. Messa al campo.

Alla benedizione del gagliardetto erano presenti quelli portati dagli alfieri dei Gruppi di Coldirodi, Pigna, Perinaldo, Seborga, Taggia, Bordighera, Camporosso; Dolceacqua, Ventimiglia, Baiardo, Vallebona, Vallecresia e al Vessillo della Sezione.

Terminata la cerimonia religiosa il corteo si è ricomposto e si è recato al Monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona d'alloro. Ha poi avuto luogo la benedizione per lo scoprimento di una lapide che ricorda quattro alpini della 2.a Compagnia del Battaglione «Pieve di Teco» dispersi in Russia: Balbo Domenico (classe 1917); Raimondo Bernardo (cl. 1918); Gastaudo Giacinto (cl. 1925); Gastaudo G. B. (1916).

Il Presidente Armelio, nel suo discorso, ha voluto mettere in rilievo, plaudendola, l'iniziativa del Gruppo per la messa in opera del ricordo ai gloriosi Caduti.

L'oratore ha poi messo in risalto il significato della giornata che dovrà costituire per tutti gli Alpini una giornata di naia casalinga e di ricordi

Ricordi di giorni passati tra gli zaini, squilli di tromba, scalciate di muli, casermaggi in movimento, montagne, fango e neve.

«Volgiamo lo sguardo nostro su in alto — ha proseguito l'oratore — dove le ombre dei nostri Caduti ci stanno a guardare».

«Sono quelli d'Africa, d'Albania, di Grecia, di Russia e delle Alpi. Sono questi che dopo aver dato tanta gloria alla bandiera italiana, oggi ci lasciano in eredità questo gagliardetto e ci gridano le loro profonde virtù: dovere, coraggio, tolleranza e amore».

Ha fatto seguito, presso l'Enal, un simpatico rinfresco offerto dal Comune.

Un elogio al solerte Capo Gruppo Ballestra G. B. e a tutti i suoi collaboratori per la bella manifestazione.

* * * *

Domenica 17 maggio la riunione del Gruppo di Triora ha richiamato per la seconda volta, numerosi Alpini e Artiglieri che molti Veci del Battaglione «Pieve di Teco» ricordano con profonda nostalgia giovanile.

Il tempo imbronciato non ha per nulla influito sull'ottimo esito del raduno.

La Sezione era rappresentata dal suo Presidente Armelio, dal Vice Presidente Ghiglione, dal Segretario Jacometti e dai Consiglieri Cumina, Cabri, Sartore, Fiume, Saglietto e Raimondo.

Tra le Autorità, oltre al Sindaco cav. Lantrua, il Presidente della locale Sezione A.N.C.R., nonchè il Colonnello d'artiglieria Alpina Domenico Rossotto.

Presenti con numerosi soci e Capi Gruppo, i gagliardetti di S. Lorenzo, Dolceacqua, Seborga, Sanremo, Taggia, Soldano, Bordighera, Molini di Triora, Diano Marina, Coldirodi, Cesio, Vallebona, Vallecrosia, Ospedaletti e Triora.

Dopo lo sfilamento del corteo per le vie cittadine e la deposizione di una corona al monumento dei Caduti, che ricorda numerosi Alpini Caduti e Dispersi, ha avuto inizio la S. Messa al campo celebrata dal Cappellano Padre Aldo Rossi.

Nel corso della sacra funzione il celebrante ha rivolto agli astanti elevate parole di circostanza.

Dopo la preghiera dell'Alpino il Sindaco, a nome di tutta la cittadinanza, ha porto il benvenuto ai partecipanti ricordando la figura del concittadino generale degli Alpini, Francesco Tamagni.

Il Presidente della Sezione, nel suo discorso ufficiale, ha illustrato il significato dei nostri raduni, le finalità dell'A.N.A. e le glorie degli Alpini, forza possente per la Nazione in ogni triste e lieta circostanza, in guerra come in pace.

La cerimonia è stata allietata dalle note della fanfara alpina di Dolceacqua.

Un particolare plauso è stato rivolto al giovane Capo Gruppo di Triora, Franco Stella, e a tutti gli Alpini del Gruppo per la collaborazione che ha permesso la magnifica riuscita del raduno.

* * * *

La sera del 20 marzo u.s. nella sala del complesso «Funei», gentilmente concessa dal socio Gino Guglielmi, ha avuto luogo l'annuale riunione dl Gruppo di Ospedaletti.

Dopo la relazione morale e finanziaria del Capo Gruppo uscente, Santino Galvagno, reduce dalla campagna di Russia, approvata dai numerosi soci presenti, si è dato corso alla votazione per la nomina delle cariche sociali.

Sono stati eletti:

Capo Gruppo: Santino Galvagno; vice Capo Gruppo: Pietro Guerzoni; segretario: Franco Pandrea; consiglieri: Antonio Lanteri e Gio. Batta Emanuelli.

In tale occasione è stata offerta a Santino Galvagno una targa ricordo per attestargli tutto l'apprezzamento dei Soci per il lavoro che egli da lungo tempo svolge a favore del Gruppo.

Alla manifestazione hanno preso parte il Sindaco, cav. Triulzi, il presidente della Sezione, signor Armelio con i consiglieri Iacometti e Raimondo.

PISA - LUCCA LIVORNO

Domenica 21 giugno gli alpini del Gruppo di Careggine della Sezione di Pisa Lucca Livorno, con una cerimonia degna della nostra Associazione, hanno inaugurato il monumento agli alpini. Tale opera è stata realizzata con notevoli sacrifici da parte di tutti gli iscritti del Gruppo. Raffigura un alpino che dal suo piedistallo osserva la verde vallata del Serchio quasi ad esserne di sentinella. Alla cerimonia erano presenti Autorità Civili e Militari delle tre province interessate e cioè Pisa, Lucca e Livorno.

Dopo il rituale taglio del nastro effettuato dal Ministro On. Loris Biagioni, quale rappresentante ufficiale del Governo, si è proceduto allo scoprimento della statua marmorea e il parroco di Careggine ha officiato la S. Messa. Al termine della funzione religiosa hanno preso la parola il Prof. Brunero Giambastaiani, quale oratore ufficiale, che ha ricordato quali e quanti sacrifici gli alpini hanno sopportato, illustrando il significato del monumento dedicato a tutti quelli che non sono tornati. E' stata poi lo volta del Ministro Biagioni che si è detto orgoglioso dell'opera portata a termine dagli alpini di Careggine e dicendosi certo che sino a quando in Italia vi saranno uomini come gli alpini non vi sarà mai da temere perchè sarà sempre valido il motto «Di qui non si passa». Il Presidente della Sezione Pisa Lucca Livorno Cav. Franco Balleri ha voluto ringraziare a nome di tutta la Sezione le Autorità intervenute e i numerosissimi alpini che con la loro presenza hanno dimostrato il senso sempre vivo di attaccamento alla grande famiglia alpina.

Erano presenti alla cerimonia, con il Ministro, il Col. Giannetti, Comandante il Presidio Militare di Lucca, il sig. Grassi, Sindaco di Careggine, il Tenente dei Carabinieri Cacilli, Comandante della Tenenza di Castelnuovo Garfagnana, il Presidente della Sezione Cav. Franco Balleri, i Vice Presidenti Dott. Fulvio Angelini, Rag. Roy Amidei e Dott. Bruno Gimmelli, i Consiglieri di Sezione Rag. Giuseppe Gentili, Prof. Brunero Giambastiani, Professor Osvaldo Orsi, Cav. Giuseppe Baldacci, Col. Arturo Barale, signor Nevio Lulli, Dott. Fabrizio Balleri, sig. Angiolino Della Capanna, Maresciallo Buonamici, Sig. Bertolini. Prof. Lucco. Era presente la fanfara degli alpini di Camporgiano che ha prestato servizio per tutta la durata della cerimonia, e nel pomeriggio ha tenuto un concerto di marce militari.

Al raduno erano presenti ben 15 Gruppi della Sezione per un totale di circa mille alpini. Al termine tutti si sono complimentati con il Capo Gruppo di Careggine, Dollarino Bonaldi, per l'ottima riuscita del raduno e l'alto senso di italianità che il monumento inaugurato ispira.

SONDRIO

Il 1.o giugno u.s., all'età di 50 anni, è morto Ennio Redaelli di Sondrio: S. Ten. degli Alpini, ha subito le sofferenze della prigionia in Germania, rifiutando, con dignità, ogni forma di collaborazione con il nemico.

Uomo profondamente generoso, buono e cordiale, aveva conquistato la stima di tanti alpini, specie in questo ultimo anno in cui, già sofferente per inesorabile morbo, aveva accettato la carica di Consigliere di Sezione e di Revisore dei conti.

Il Presidente, i Consiglieri e gli Alpini tutti della Sezione Valtellinese lo ricordano con rimpianto e si associano al profondo dolore della vedova, signora Emma.

VERONA

In occasione dell'annuale gita sociale, il Gruppo di Bagnolo si è recato in visita alla Caserma Cesare Battisti di Merano, sede del Comando 5.o Artiglieria da Montagna comandato dal colonnello Aldo Daz.

La gioia dei soci è stata vivissima e qui bisogna ricordare l'opera del Capogruppo Piva e la partecipazione alla gita del nostro socio e Sindaco cav. Turato. E' stato permesso di visitare tutta la Caserma, dal Corpo di Guardia alle scuderie (con i muli) del Gruppo Vestone, ed è stato anche offerto un ottimo rancio che è stato consumato assieme agli alpini alle armi. Tutti sono rimasti soddisfatti dell'ottima accoglienza ricevuta da parte di tutti gli ufficiali e sottufficiali del 5.o, che ringraziano ancora per la magnifica giornata passata in pieno spirito alpino.

Il nostro socio Bianchini, reduce dalla campagna di Russia, ha ritrovato dopo 27 anni, nelle vesti di colonnello comandante il suo sottotenente. La gioia gli ha strappato le lacrime!

L'avvocato Prisco, valoroso combattente del Battaglione «L'Aquila» in Russia, sfila a Brescia con il Direttivo della Sezione «Abruzzi»

Ci scusiamo con tutti gli amici ma per ragioni di tempo e di spazio siamo stati obbligati a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di alcune interessanti cronache sezionali.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI ALL'ESTERO

Indimenticabile giornata degli Alpini in Argentina

Le cittadine di San Martin e di Caseros, con i loro dintorni, ospitano una numerosissima parte degli italiani radicati nel Gran Buenos Aires. E qui dobbiamo ricordare che a San Martin e Caseros si è saldamente costituito, tre anni or sono, uno di quei Gruppi che l'A.N.A. conta sparsi in tutto il territorio della Repubblica. Queste penne nere si son riunite: due alpini, che dalle Dolomiti son venuti alle Ande, non hanno badato a sacrifici affinchè nessun alpino andasse perduto, se li son cercati si può dire casa per casa e, così, la famiglia verde di San Martin Caseros è in lizza per essere la più numerosa della Sezione Argentina. Il cav. Giuseppe Perin e l'industriale Dante Mercer possono essere fieri della loro opera di italiani. Ed è appunto questo Gruppo che ha voluto abbinare la ricorrenza del terzo anniversario della sua fondazione e la commemorazione della Festa Nazionale del 2 giugno, col patrocinio del Vice Console d'Italia a San Martin, Capitano Zumin, Presidente della Sezione Argentina, e con la collaborazione di tutte le associazioni italiane operanti nella zona.

Fin dalle prime ore del mattino di domenica 7 giugno, la città di San Martin si è popolata di penne nere, alle quali si sono uniti numerosi italiani del luogo. Col vessillo sezionale, in testa, erano i due Vice-Presidenti Capitano Dott. Mario Didero e Cesare Porro, con il Consiglio Sezionale al completo, più che mai vicini, in questa occasione, ai commilitoni che onorano la loro Patria lontana e nello stesso tempo il loro glorioso Corpo. Con i dirigenti dell'A.N.A. si sono riuniti nella piazza l'Intendente di San Martin, Colonnello Fragni, accompagnato da vari funzionari del suo Gabinetto, i Presidenti delle Società italiane della zona e, come sempre, hanno voluto essere accanto agli alpini anche i rappresentanti delle truppe da montagna argentine che l'amore alla montagna ha saputo affratellare: il Colonnello Petrelli ed il Ten. Col Di Pasquo.

Nella cattedrale un Padre Scalabriniano ha officiato la Santa Messa e al Vangelo ha commemorato l'anniversario della costituzione del Gruppo. Il Coro Sezionale ha accompagnato la funzione, diretto dal m.o Fraccaroli. L'Alpino Ciussi ha, poi, recitato la preghiera dell'Alpino. Al centro della piazza si era schierata la Banda municipale, da molte finestre sventolavano bandiere tricolori e quando sono stati suonati i due Inni nazionali, tutti i presenti hanno unito le loro voci al suono della Banda. Il Presidente Zumin con l'Intendente ha deposto una corona al monumento del Libertador. Sul nastro tricolore si leggeva la scritta: «Associazione Nazionale Alpini».

Con omnibus, messi a disposizione degli intervenuti, grazie alla perfetta organizzazione, le penne nere si sono trasferite al Circolo «Italiani Uniti» di Caseros ove ha avuto luogo il pranzo. L'Alpino Crozzolo si è assunto l'incarico di capo-cuoco, coadiuvato da alpini cucinieri.

Al pranzo era presente l'Intendente del Partido 3 de Febrero, signor Repetto, accompagnato dal suo segretario. Egli, nel rivolgere la parola ai presenti, si è detto lieto ed orgoglioso che nel territorio della sua giurisdizione vivessero uomini di tale dirittura morale e ha riconosciuto l'apporto delle braccia e delle menti italiane.

Il capogruppo Cav. Perin ha ringraziato i presenti ed in speciale modo i commilitoni dei Gruppi di La Plata, Campana, Florencio Varela e Quilmes che si erano stretti in amichevole abbraccio per festeggiare questa duplice ricorrenza.

Il Presidente Sezionale Capitano Zumin ha aggiunto il suo saluto e portato al Gruppo di San Martin-Caseros il saluto e l'augurio del Presidente Nazionale Dr. Merlini, del Console Generale di La Plata e dell'Addetto Militare della Ambasciata in Argentina che per impegni precedenti non avevano potuto intervenire. Commemorando la data del 2 giugno, il Cap. Zumin ha esortato tutti a conservare nel loro intimo quel sentimento inestimabile che si chiama amor di Patria. Pur se le attuali vicende sembrano oscurare un po' il cielo d'Italia, si è detto sicuro trattarsi di nubi passeggere e che lo «Stellone» sarebbe ben presto ritornato a rifulgere più che mai. Nella sua qualità di Vice-Console d'Italia nella zona, ha consegnato, quindi, alcune onorificenze: Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana al signor Angelo Battegazzore e di Cavaliere O.M.R.I. al signor Felice Donnetti; ed infine tre medaglie d'oro di Vittorio Veneto ad altrettanti ex combattenti della guerra 1915-18.

Tutta la manifestazione è stata allietata dalle canzoni alpine che il Coro Sezionale, al quale si era aggiunto il Coro del Gruppo La Plata diretto dal maestro Mozzone, ha eseguito quasi sempre accompagnato a viva voce da tutti i presenti.

Queste sono giornate che si vorrebbe fossero più frequenti o che per lo meno durassero a lungo; ed essendo questo pure il desiderio degli alpini che si sono dati convegno, gli stessi fino a tarda ora sono rimasti uniti in quella sana allegria alpina che mai supera i limiti di quell'educazione civile che contraddistingue la famiglia verde.

La Sezione del Perù per la ricostruzione di una chiesa

La Sezione del Perù a dimostrazione della sua attività ha dato, in questi ultimi tempi, la sua collaborazione per la ricostruzione di una chiesetta affidata a Padri e Suore Italiane e semidistrutta da inondazione.

Nella ricorrenza del 24 maggio il Presidente della Sezione capitano art. mont. Bedon ha commemorato la fatidica data onorando i presenti reduci della 15-18 serg. magg. Lanata Luigi, maggiore Pasini, capitano Battilana, alpini Volpe, Toscano, Mangini, Vitali ed esaltando la figura della medaglia d'oro Ciccirello Antonio nato a Lima ed alla memoria del quale è intitolata la Sezione.

In occasione della visita a Lima del gen. Remondino vice-presidente dell'Alitalia e vecchio alpino il presidente della Sez. cap. Bedon con il vice-presidente Languasco hanno festeggiato l'ospite e il Mayor General Fuerza Aerea Peruana Oscar Piccone Ocampo che lo accompagnava.

Gli Alpini in Francia focolaio di italianità

Nel pomeriggio del 4 luglio, il Gruppo alpini di Grenoble, è stato convocato nei saloni del Consolato, per essere presentato al dott. Carlo Calia, proveniente da Addis Abeba e giunto a Grenoble per assumervi le funzioni di Console d'Italia nell'Isère.

Erano presenti una cinquantina di alpini e molti fra familiari, simpatizzanti ed amici.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo era rappresentato dal vice capogruppo serg. magg. Tomasini, dal segretario e tesoriere serg. Giacomelli, dai consiglieri: serg. Tonini, Ramina, Stella, De Paoli e dal maresciallo Guglielmino.

Tutti avevano indossato il loro cappello alpino; il gagliardetto del Gruppo era stato innalzato vicino al tavolo delle autorità e sullo stesso tavolo, troneggiava la magnifica coppa che gli alpini di Grenoble avevano recentemente ricevuta in occasione della loro partecipazione alle cerimonie di Bobbio-Pellice per l'inaugurazione del monumento ai Caduti dei Btg. Val Pellice - Pinerolo e Monte Granero.

Il capogruppo serg. magg. Mario Papagalli ha portato al nuovo Console il benvenuto a nome di tutti gli Alpini dell'Isère.

Esponeva quindi brevemente i fini ed i compiti dell'Associazione, definendola un focolaio d'italianità ed un luminoso esempio di concordia e di fraternità per tutti gli altri italiani residenti all'estero.

Il nuovo Console ha ringraziato e ha rivolto quindi elevate parole verso gli Alpini ed il glorioso Corpo, affermando quindi che egli come Console d'Italia e come italiano sarà sempre vicino in ogni occasione agli Alpini di Grenoble e ha definito l'Associazione la più bella, la più espressiva e la più fraterna delle associazioni italiane.

È nato un nuovo gruppo alla forte Sezione svizzera

La nascita del nuovo gruppo alpino di Thun della forte e rigogliosa Sezione Svizzera dedicato al nome della Medaglia d'Oro Umberto Tinivella, eroico ufficiale della «Julia», Caduto in Albania, è stato festeggiato il 13 e 14 giugno dagli alpini convenuti in quella pittoresca e bella città da ogni parte della Svizzera e da varie sezioni e gruppi dell'Italia.

Le penne nere di Thun, col loro capogruppo Domenico Chiesura, un solido alpino dell'Alpago, e con la supervisione dell'attivissimo Presidente sezionale cav. Valerio Merluzzi, hanno organizzato una manifestazione bellissima, che ebbe inizio il giorno 13 nel pomeriggio con la deposizione di una corona al cippo dedicato alla memoria dei Caduti svizzeri, e proseguì nella giornata di domenica 14 con l'ammassamento nella piazza del Municipio, dove la fanfara di Aosta — chiamata dal Console di Berna — ha suonato gli inni nazionali svizzero e italiano.

Erano presenti accanto al Presidente sezionale Merluzzi e al capogruppo Chiesura, il Console di Berna, il col. Giacomini, addetto militare, il consigliere nazionale avv. Trentini in rappresentanza del Presidente Nazionale, il rag. Barello, Presidente della Sezione di Bolzano, il gen. Lombardini, il prof. Rocco per la Sezione di Gorizia, l'immancabile e prezioso Remo Eterno per la Sezione di Asti, e centinaia di alpini, che poi si incolonnarono sfilando per le vie della città in bell'ordine e perfetto inquadramento fino alla Baita, che, per l'occasione gli alpini di Thun, vollero denominare Cima Grappa, situata in un parco tra aiuole coltivate con fiori di montagna: ivi, Don Corà, su un altare da campo, ha celebrato la S. Messa, resa particolarmente suggestiva dal canto dei cori alpini che hanno inframezzato i brani liturgici e dalle elevatissime parole pronunciate dallo stesso Don Corà al Vangelo.

Dopo la funzione, ingresso degli alpini nella baita con distribuzione di bevande. Alle ore 12,30 rancio per tutti in allegria e serenità nella grande sala dell'Hotel Freienhof, presenti anche autorità cittadine tra cui il col. Reisy, comandante la piazza. Al termine del rancio Chiesura pronunciò belle parole ispirate ad alti sentimenti patriottici, poi Merluzzi rivolse a tutti il saluto appassionato della Sezione. Prese poi la parola molto simpaticamente il col. Reisy il quale rivolse agli alpini espressioni di grande simpatia e di elogio, che furono particolarmente gradite e apprezzate. Si è alzato infine l'avv. Trentini che ha portato il saluto del Presidente Nazionale, dott. Merlini e del Consiglio Direttivo e in particolare del Gen. Musto ed ha espresso il compiacimento dell'Associazione per la feconda attività della Sezione Svizzera che procede — nella sua opera altamente umana e civile — sul nobile esempio dell'indimenticabile suo fondatore, lo ing. Oscar Gmur; nonchè per la bella manifestazione di Thun svoltasi con molto ordine e dignità in un clima di schietto entusiasmo e di alto spirito patriottico che denota come gli Alpini siano portatori ovunque, nel mondo, di un messaggio di italianità e di solidarietà e custodiscano, nei loro cuori, le antiche tradizioni fatte di senso del dovere, di fede nella Patria, di tenacia. «E questi — ha detto — sono i soli valori che valgono e sono gli ideali che gli alpini tengono vivi perchè amano l'Italia, la vogliono pulita e ordinata, la vogliono forte non solo contro la violenza esterna, ma anche contro la violenza interna. E noi chiediamo al sig. Console di far sapere ai nostri governanti che questo è lo spirito degli Alpini, questa la loro volontà».

Un prolungato, intenso applauso ha coperto queste parole ed è stato la più bella dimostrazione del palpito per la Patria degli Alpini in Svizzera, e il suo significato è stato immediatamente afferrato dal Col. Giacomini che, in assenza del Console, ha voluto subito rispondere assicurando che avrebbe riferito quella richiesta ed aggiungendo parole di ringraziamento e di ammirazione.

Poi Remo Eterno ha portato il saluto della Sezione di Asti e il prof. Rocco quello della Sezione di Gorizia dando nel contempo la notizia dell'iniziativa di quella Sezione per la costruzione del monumento al 3.o Artiglieria «Julia» nella caserma del Reggimento in Gemona ed informando che il ricavo del suo libro «La razione di ferro», che narra le vicende di quegli Artiglieri in Russia, andava a beneficio del monumento. Tale notizia fu l'occasione di un'altra spontanea e unanime dimostrazione dei sentimenti degli Alpini della Svizzera che fanno a gara nell'acquistare o nel prenotare il libro.

Si è così conclusa una giornata particolarmente suggestiva e significativa che va attribuita al merito dei bravissimi Merluzzi e Chiesura e di tutti i loro collaboratori e dei loro Alpini.

A MILANO DOMENICA 13 SETTEMBRE

Campionato nazionale di tiro a segno

Abbiamo già dato notizia, sul numero precedente, dell'attuazione di questa nostra prima manifestazione a carattere nazionale.

E' noto che nell'ambito delle nostre Sezioni, da alcuni anni, vengono organizzate delle gare di Tiro a segno.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, aderendo al desiderio espresso da alcune Sezioni e per allargare la attività sportiva della nostra Associazione, ha indetto il 1.o Campionato Nazionale di Tiro a Segno che avrà luogo a Milano, domenica 13 settembre.

A tutte le Sezioni è stato inviato il regolamento di gara accompagnato dai moduli di iscrizione. I soci che desiderano partecipare alla gara sono invitati ad iscriversi presso le Sezioni di appartenenza.

Affinchè tutti siano a conoscenza dello svolgimento del Campionato, riportiamo, qui di seguito il Regolamento:

ART. 1 — Il Campionato Nazionale di Tiro a Segno, organizzato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., è riservato ai Soci in regola con il tesseramento relativo all'anno sociale 1970.

ART. 2 — La gara sarà effettuata con carabina standard 22 (cal. m/m 5,6) di proprietà od in uso al Socio o fornita dalla Sezione del Tiro a Segno di Milano.

ART. 3 — La gara avrà luogo il giorno 13 settembre 1970 presso il Poligono di Tiro di Milano, Piazzale Accursio 21 — con qualsiasi condizione atmosferica.

La gara si svolgerà secondo il seguente orario:
— dalle ore 9 alle ore 12
— dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Questi orari hanno carattere indicativo in quanto saranno attuati totalmente o parzialmente in base al numero dei concorrenti iscritti.

Nel pomeriggio di sabato 12 settembre, il Poligono di Tiro sarà a disposizione dei concorrenti iscritti, dalle ore 14,30 alle ore 17 per l'eventuale ultimo allenamento.

ART. 4 — Il tiro sarà effettuato in un'unica posizione: regolamentare, a terra.

ART. 5 — I bersagli saranno posti a 50 metri dalla linea di tiro e saranno quelli regolamentari dell'Unione Italiana Tiro a Segno (U.I.T.S.).

ART. 6 — I concorrenti impiegheranno cartucce calibro 22 (m/m 5,6) di piombo molle non blindate, fornite dalla Sezione di Milano del Tiro a Segno.

ART. 7 — Ogni concorrente avrà a sua disposizione 20 cartucce:
— 5 di prova
— 15 da sparare in una sola ripresa su tre bersagli (5 colpi per bersaglio).

ART. 8 — Saranno compilate le seguenti classifiche:

Individuale, determinata dal totale dei punti conseguiti dal concorrente;

Di Squadra. Ogni Sezione A.N.A. inviando alla Sede Nazionale l'elenco degli iscritti alla gara, indicherà i nominativi dei concorrenti che ritiene più idonei a formare la squadra rappresentativa di Sezione.

La squadra sarà composta da tre tiratori più una riserva. Nella classifica di squadra si terrà conto dei tre migliori punteggi sui quattro componenti la squadra.

Ogni Sezione potrà segnalare una sola squadra di rappresentanza.

ART. 9 — Le iscrizioni dovranno pervenire, tramite le Sezioni di appartenenza alla **Sede Nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9, 20121 Milano, entro e non oltre il 31 agosto 1970**, sugli appositi moduli forniti dalla Sede Nazionale, accompagnate da L. 1.000 per concorrente, quota di iscrizione stabilita dalla Sezione di Milano del Tiro a Segno. Nella quota è compresa la dotazione di 20 cartucce per concorrente.

ART. 10 — I concorrenti **non iscritti** all'Unione Italiana Tiro a Segno dovranno provvedere ad associarsi — ai fini assicurativi — prima di iniziare la competizione, versando L. 1.000.

ART. 11 — Saranno istituiti i seguenti premi:

Individuali: al primo classificato medaglia d'oro da m/m 28;

al secondo classificato medaglia d'oro da m/m 25;

al terzo classificato medaglia d'oro da m/m 21;

dal quarto al sesto classificato medaglia vermeille da m/m 28;

dal settimo al decimo classificato medaglia argento da m/m 28;

a tutti i partecipanti medaglia in bronzo da m/m 28.

Di Squadra: alla prima Squadra di Sezione A.N.A. classificata: Trofeo «Dr. Achille Gattuso» - Challenge perpetuo; Coppa dono del Presidente Nazionale dell'A.N.A.

Alla seconda Squadra di Sezione A.N.A. classificata: Coppa dono del Consiglio Direttivo Nazionale ANA.

Alla terza Squadra di Sezione A.N.A. classificata: Targa in bronzo «La tormenta» offerta dall'A.N.A.

ART. 12 — I concorrenti che useranno munizioni ed armi non di prescrizione, verranno squalificati.

ART. 13 — Eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto entro un'ora dalla fine della gara, accompagnati dalla somma di L. 3.000, rimborsabili a reclamo accettato.

ART. 14 — Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'A.N.A. da ogni responsabilità per eventuali danni che sopravvenissero ai concorrenti stessi o da questi procurati a terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

ART. 15 — Per tutto quanto non contemplato od omesso nel presente Regolamento valgono le norme di tiro contenute nel Regolamento U.I.T.S. — edizione 1969 — e successive varianti ed aggiunte.

● Prescrizioni: i soci che saranno premiati dovranno presentarsi con il **cappello alpino**.

Quarantanove anni di vita dell'attivissima Sezione Romana

Nel primo autunno del 1921 alcuni Alpini in congedo, mossi dall'affetto che li legava al Corpo cui avevano appartenuto durante la guerra mondiale, e sospinti, al tempo stesso, dall'esempio di quanto era avvenuto in vari centri dell'Italia settentrionale, dopo la costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini a Milano, si raccolsero nello studio legale dell'avv. Franco Orsi per costituire anche nell'Urbe una sezione della giovane e già fiorente Associazione Nazionale. L'avv. Orsi, che era il principale promotore dell'iniziativa, si accordò con gli altri per la propaganda dell'idea anche attraverso il locale Distretto Militare che doveva fornire i nomi e gli indirizzi di quanti alpini in congedo risiedevano nella Capitale. Si decise, infine, di dare alla stampa un apposito comunicato invitante le « Fiamme verdi » a porsi in diretto contatto con l'avv. Orsi per la costituzione della Sezione romana.

L'idea fu accolta con entusiasmo e in breve si potè costituire anche a Roma la Sezione Alpini con la partecipazione iniziale di circa cinquanta soci. A Presidente onorario del nascente sodalizio fu eletto il cieco di guerra Capitano Patrizio Turrini, mentre presidente effettivo fu acclamato l'avv. Franco Orsi che si era prodigato con tanto fervido amore per dare vita alla Sezione, tanto più che essa non ebbe altra sede, nei primi tempi, che nel suo studio legale, al numero 6 di via delle Finanze.

Il gagliardetto fu donato alla Sezione da alcune signore e la cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo sul Monte Soratte, quasi a consacrazione del culto che tutti i soci sentivano per la montagna, presenti il Colonello Appiotti in rappresentanza del Ministero della Guerra e, quasi per intero, la popolazione del vicino paese di S. Oreste di Soratte.

Nel corso del 1922 la cerimonia fu ripetuta solennemente a Roma, nel Teatro Quirino, alla presenza della Regina Madre e di numerose autorità oltre ad un foltissimo pubblico. Il generale Giardino tenne il discorso inaugurale. L'evento rafforzò le file dell'Associazione tanto che l'accresciuto numero dei soci rese necessario il trasferimento della Sezione, in via provvisoria, nella sede del Club Alpino Italiano a Palazzo Braschi, poi in via della Palombella a due passi dal Pantheon: un appartamento ampio e luminoso, sito al settimo piano, al quale si saliva come in collina, attraverso erte scale. L'ascensione era faticosa, ma una volta giunti in cima, si respirava a pieni polmoni. L'ambiente era accogliente, costituito da un vasto salone per le riunioni dei soci e di una cucina dove troneggiava un camino nel quale si cuoceva la polenta all'uso friulano.

Ritiratosi dalla presidenza l'avv. Orsi, gli successe per breve tempo l'avv. Parolari e successivamente un altro indimenticabile montanaro: il cadorino Capitano Celso Coletti, già comandante della Compagnia Volontari Alpini Cadorini distintasi in aspri combattimenti. Sotto la presidenza Coletti, la Sezione fiori sino al punto di potersi cimentare nella organizzazione dell'Adunata nazionale che nel 1929 riunì nella capitale decine e decine di migliaia di fiamme verdi provenienti da ogni parte d'Italia.

Non ancora paga della sede di via della Palombella, la Sezione si decise a cercarne un'altra più ampia e più adatta a raccogliere i suoi iscritti divenuti sempre più numerosi, trasferendosi in via dei Crociferi dove in locali vasti, ariosi, sempre echeggianti di canti alpini, ogni sabato gli iscritti si riunivano in fraterna agape organizzando anche feste e concerti. Ogni raduno costituiva per le penne nere una pietra miliare della loro storia: dal ricevimento offerto all'alpino Italo Balbo al suo ritorno dalla leggendaria transvolata atlantica, al banchetto in onore del Capitano Gennaro Sora, reduce dalla non meno leggendaria spedizione polare, dalle « Befane » organizzate, con la validissima cooperazione delle gentili signore, per i figli dei soci meno abbienti alle veglie verdi organizzate nei più signorili alberghi romani per raccogliere fondi da destinare alle varie attività assistenziali. Niente vita gaudente, intendiamoci, ma un'intensa e sentita vita collettiva ai fini assistenziali, sportivi e patriottici perchè il patriottismo è stato sempre il polo magnetico dal quale gli Alpini sono stati attratti.

L'assistenza ai soci bisognosi, alle loro famiglie, all'infanzia, sopratutto, fu sempre e rimane anche oggi una delle attività della Sezione, attività imperniata in gran parte sul prof. Galli, presidente sezionale del secondo dopoguerra, ed oggi Delegato della Sede Nazionale in Roma. D'altra parte tutti i presidenti che si sono succeduti alla guida della Sezione meritano un particolare ricordo: il Cap. Coletti, il Gen. Barbieri, il Col. Chiaramonte al quale dobbiamo nuove, feconde iniziative a favore dell'Associazione, quali, con il raggiunto massimo fulgore della Sezione, la costituzione di nuovi Gruppi sezionali anche in Sardegna, le « Befane » e l'organizzazione dei raduni, veramente impeccabile.

Ricordiamo, inoltre, che per suo volere la Sezione ha assunto il nome di un eroe, il Generale Umberto Ricagno, che nel periodo della sua presidenza rinsaldò nei cuori l'amore per la montagna e per gli sport alpini organizzando gruppi di sciatori, escursioni sui monti del Lazio, dell'Abruzzo e del Molise, nell'Ascolano e di altre località dell'Appennino Centrale.

Le vicende immediatamente successive alla conclusione dell'armistizio del 1943 e la particolare situazione di allora nel Paese, determinarono, purtroppo, sbandamenti e ristagni dolorosi, che però furono superati da uomini di gran fede tra i quali il primo presidente avv. Orsi. Si deve all'armonia esistente fra i soci se la Sezione di Roma riprese, sia pure faticosamente, il suo cammino, aggiungendo lustro a lustro, quale la costruzione sulle pendici del Terminillo di una chiesetta dedicata alla memoria degli Alpini Caduti in Russia, la cui campana ancor oggi squilla quando le fiamme verdi vi accorrono per i loro raduni, e l'istituzione del « Trofeo Vicentini », gara sciistica intitolata ad un socio perito in un incidente di montagna.

La Sezione fu anche dotata di un suo periodico, « Malga Roma », che oggi tace ma che non tacerà ancora troppo a lungo. La recente attività della Sezione lascia bene a sperare: essa ha progredito incessantemente verso uno sviluppo sempre maggiore e ha raggiunto gli scopi che voleva raggiungere. Ha cambiato ancora sede trasferendosi in viale Giulio Cesare dove, sopratutto per merito dell'allora Presidente Generale Ricagno, ha trovato una sistemazione decorosissima anche per la funzionalità degli uffici e dei servizi. Ogni giovedì e ogni sabato si tengono convegni aperti non solo ai soci, ma anche agli amici. E anche lì, come alla Palombella e come ai Crociferi, echeggiano le cante alpine, le epiche e le nostalgiche, a gloria ed esaltazione di quanti hanno portato e portano la penna nera.

Questa breve rassegna di eventi non può terminare senza un pensiero al Presidente Catanoso, degno e brillante successore del Generale Ricagno. Ha proseguito la sua opera il Prefetto Chiaramonte. Nel corso della sua presidenza sono state riprese le tradizioni della « Befana alpina », e quella della « Coppa Vicentini », sospesa nell'immediato dopoguerra per cause di forza maggiore.

Non si sono ancora spenti gli echi festosi della grande adunata nazionale del 1968, adunata tenuta a battesimo nella Capitale dal Prefetto Chiaramonte con fermo volere, benchè fosse in un periodo di salute cagionevole. Nel marzo 1969, poi, si è svolta a Cagliari una suggestiva cerimonia militare in memoria dei Caduti delle Divisioni Alpine « Julia » e « Cuneense », cerimonia voluta dal Presidente e organizzata brillantemente dal suo vice e capogruppo di Cagliari, Cav. Cantone.

43.a Adunata Nazionale

ASSEGNAZIONE FUCILI DA CACCIA

Comunichiamo il numero dei tagliandi-tessera ed i nominativi dei nostri Soci ai quali sono stati assegnati i 4 fucili da caccia gentilmente offerti da fabbriche d'armi bresciane:

- Tagliando n. 9373 - Socio Mario Ventorini - Sezione Genova;
- Tagliando n. 16707 - Socio Silvio Mazzocco - Sezione Vicenza;
- Tagliando n. 20719 - Socio Franco Zazzi - Sezione di Tirano;
- Tagliando n. 23304 - Socio Alberto Spada - Sezione di Brescia.

A Noventa Vicentina

Faldella ricorderà la M. O. Masotto

La Sezione di Vicenza sta organizzando, per domenica 27 settembre p.v. un grande raduno a Noventa Vicentina.

Il motivo dell'adunata sezionale si concentra sul ricordo della medaglia d'oro Tenente di Artiglieria da montagna Umberto Massotto, nato a Noventa e gloriosamente caduto ad Adua.

Al fine di rendere semprè più stretti i legami tra gli Alpini in congedo, le Truppe Alpine in armi e la popolazione, la Amministrazione Provinciale di Vicenza, offrirà al Gruppo « Vicenza » le drappelle.

L'adunata sezionale avrà inizio il giorno 26 settembre con la commemorazione, da parte del Gen. C. A. Emilio Faldella, del sacrificio della M. O. Masotto presso la sede comunale di Noventa.

Domenica 27 settembre si svolgerà l'adunata con la partecipazione degli Alpini del Vicentino e delle altre provincie del Veneto. Ad essa parteciperanno anche Soci provenienti da altre Sezioni dell'Italia Settentrionale.

LUTTI

ANCONA — E' deceduto il Cav. Luigi Tagini per moltissimi anni attivissimo Consigliere sezionale.

ARGENTINA — Sono deceduti i Soci: Conte Giuseppe del Gruppo di Buenos Aires . Sforza Giuseppe del Gruppo di Quilmes e Patriarca Guglielmo del Gruppo di Buenos Aires.

ASTI — Gli Alpini di Cossombrato annunciano con profondo dolore la scomparsa del Socio Giulio Musso.

BELLUNO — E' deceduto il Socio Cav. Arturo Garbuglio del Gruppo di Agordo, decorato di medaglia di bronzo al V.M.

BRESCIA — Il Gruppo di Concesio annuncia la morte del Socio Turrina Carlo.

CADORE — Il Gruppo di S. Pietro partecipa la scomparsa del Socio Cesco Gaspare, mutilato della prima guerra mondiale.

CIVIDALE — Il Socio Prizzon Ezio del Gruppo di Cividale Centro.

COMO — Il Socio Zambea Silvio Capogruppo di Lemna dal 1921.
Il Socio Cap. Dr. Ing. Cesare Pozzoli di Erba.
Il Socio Rag. Ferruccio Peroni del Gruppo di Argegno.
Il Socio Mascetti Giuseppe del Gruppo di S. Fermo della Battaglia.
Il Socio Lanfranconi Stefano del Gruppo di Tremezzo.
Il Socio Prina Germano del Gruppo di Tremezzo.
Il Socio Parravicini Mario del Gruppo di Albese.
Il Socio Marelli Giuseppe di Cantù.
Il Socio Prof. Alfredo Guigard del Gruppo di Bellano.

FELTRE — Il Socio De Bortoli Elio del Gruppo di S. Giustina Bellunese.

FIRENZE — Il Socio Canneti Dante del Gruppo di Cortona.

MONDOVI' — E' deceduto il Socio Cav. Ansaldi Francesco del Gruppo di Torre.
E' deceduto il Socio Basso Battista del Gruppo di Roccaforte.

NOVARA — E' deceduto il Socio Migliarra Lucio del Gruppo di Ghemme.

PINEROLO — E' deceduto il Socio Travers Aldo Consigliere del Gruppo di S. Germano Chisone:

TRENTO — Il Generale s.p.e. Giovanni Annoni.

UDINE — Il Socio Mestroni Onelio del Gruppo di Mereto di Tomba.
Il Socio Goi Antonio del Gruppo di Cassacco.
Il Socio Tamada Renzo del Gruppo di Susan.
I Soci Juri Giordano e Bosco Dino del Gruppo di Manzano.
Il Socio Di Benedetto Mario del Gruppo Udine Est.

VARALLO — Il Gruppo di Riva Valdobbia annuncia la morte del Socio Carmellino Michele.
Il Gruppo di Gattinara partecipa la scomparsa del Socio Prino Francesco.

VENEZIA — Il Socio Mariano del Zenero Segretario del Gruppo Lido.

Nelle famiglie dei Soci:

ASTI — Il Socio Cavalla Giuseppe del Gruppo di Villafranca d'Asti annuncia la scomparsa della suocera signora Barbero Luigi Maria.

BRESCIA — Il Socio del Gruppo di Nave Bellardi Osvaldo annuncia la morte della mamma.

COMO — Il padre del Socio Zoanni Gabriele del Gruppo di Laglio.
La signora Maria Mattazzi moglie del Capogruppo di Lanzo Intelvi Mantegazza Elvio.

PINEROLO — La mamma del Socio Zerbinati Mario.

UDINE — Il padre del Socio Franzil Ennio del Gruppo di Basaldella.
La madre del Socio Serafin Luigi del Gruppo di Latisana.

Calendario delle manifestazioni

Raduno interregionale in ottobre a Bari

A seguito di quanto pubblicato sul numero di giugno, il Raduno Interregionale di Bari avrà il seguente svolgimento:

Domenica 11 ottobre:

Ore 9,30 - Raduno dei partecipanti al Sacrario dei Caduti Oltremare.

Ore 10,30 - Deposizione di una corona d'alloro da parte del Consiglio Direttivo Nazionale.

Ore 10,15 - S. Messa in memoria dei Caduti in terra oltremare e di tutti gli Alpini scomparsi in guerra ed in pace nell'adempimento del loro dovere.

Ore 11 - Corteo sino alla Rotonda di piazza Diaz per il lancio in mare di una corona di alloro in onore degli Scomparsi appartenenti al Btg. Gemona in seguito al siluramento della nave « Galilea » che trasportava gli Alpini che rimpatriavano, dopo le operazioni di guerra, dal fronte greco-albanese.

Se l'intervento dei nostri Soci sarà consistente, il Corteo proseguirà per il centro cittadino.

Il Raduno interessa particolarmente le Sezioni centro-meridionali ma potrà assumere un carattere più significativo se interverranno, con i vessilli di tutte le altre Sezioni, anche forti rappresentanze di Soci.

* * *

Per quanto riguarda le prenotazioni di camere, a seguito di accordi presi dal Gruppo di Bari, gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla C.I.T. - via Abate Gimma 56 - 70121 Bari.

26 Luglio: **SEZIONE DI BELLUNO** — Annuale cerimonia al Sasson di Val de Piera organizzata dal Gruppo di Tambre.

26 Luglio: **SEZIONE DI ASTI** — Raduno sezionale ad Agliano.

26 Luglio: **SEZIONE DI BRESCIA** — Ad Irma V. T. disputa della 15ª edizione della gara di marcia « Caduti Alpini Bresciani ». Partenza ed arrivo presso la Casa dell'Alpino.

2 Agosto: **SEZIONE DI ASTI** — Raduno sezionale a Baldichieri.

2 Agosto: **SEZIONE DI BASSANO** — Pellegrinaggio a Cima Grappa e disputa del settimo Trofeo attraverso i campi di battaglia. Marcia alpina di regolarità.

9 Agosto: **SEZIONE DI SALUZZO** — Ad Ostana annuale raduno.

9 Agosto: **SEZIONE DI SAVONA** — A Vara Superiore (Urbe) raduno intersezionale per il tradizionale omaggio alla « Madonna degli Alpini ».

16 Agosto: **SEZIONE DI TRENTO** — Organizzato dal Gruppo di Tesero, disputa del Trofeo Pampeago, gara di marcia in montagna.

16 Agosto: **SEZIONE DI SALUZZO** — A Sanfront (Valle Po) raduno interprovinciale per la ricostituzione del Gruppo ed inaugurazione del gagliardetto.

30 Agosto: **SEZIONE DI SONDRIO** — A cura del Gruppo di Gerola Alta settimo raduno all'Alpe Pescegallo e inaugurazione della Cappella Sacrario ai Caduti e Dispersi della valle.

6 Settembre: **SEZIONE DI IVREA** — Pellegrinaggio al Santuario di Belmonte ove sorge il Monumento alle Penne Mozze.

6 Settembre: **SEZIONE DI SAVONA** — Raduno sezionale al Monte Carmo in collaborazione con il Gruppo di Loano.

6 Settembre: **SEZIONE DI ASTI** — A Canterana d'Asti raduno sezionale.

6 Settembre: **SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi. Omaggio ai Caduti Alpini e disputa di una gara di marcia in montagna.

6 Settembre: **SEZIONE DI LECCO** — Al Piano delle Betulle annuale raduno sezionale in ricordo dei Caduti del Battaglione Morbegno.

6 Settembre: **SEZIONE DI PAVIA** — Adunata intersezionale a Varzi.

6 Settembre: **SEZIONE DI BASSANO** — Pellegrinaggio al Monte Tomba per onorare la memoria della M. O. Avv. Antonio Ciamarra.

6 Settembre: **SEZIONE DI IMPERIA** — A Baiardo raduno sezionale per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.

6 Settembre: **SEZIONE DI BRESCIA** — A Passo del Maniva in Val Trompia, adunata intersezionale in occasione del 50.o di fondazione della Sezione.

6 Settembre: **SEZIONE DI PARMA** — A Fidenza raduno per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.

13 Settembre: **SEDE NAZIONALE — Disputa del 1º Campionato Nazionale di tiro a segno, presso il poligono di tiro di Milano.**

13 Settembre: **SEZIONE DI IMPERIA** — A Taggia raduno intersezionale.

13 Settembre: **SEZIONE DI BASSANO** — A Bassano adunata dei Reduci del Battaglione « Bolzano » e dei reduci della Scuola Allievi Ufficiali Alpini di Complemento (S. A. U. C. A.).

13 Settembre: **SEZIONE DI MODENA** — Adunata della Sezione a Pavullo nel Frignano.

13 Settembre: **SEZIONE PISA LUCCA LIVORNO** — A Pietrasanta adunata sezionale per l'inaugurazione di una strada panoramica intitolata ai « Caduti Alpini della Versilia ».

13 Settembre: **SEZIONE DI CUNEO** — Annuale Raduno interregionale al Santuario « Madonna degli Alpini » dei reduci della Divisione Cuneense per ricordare i Caduti e Dispersi di tutte le guerre.

13 Settembre: **SEZIONE DI GEMONA** — Alla Fortezza di Osoppo raduno interregionale a cura del Gruppo locale per l'inaugurazione del gagliardetto.

13 Settembre: **SEZIONE DI TRENTO** — A Predazzo gara internazionale di marcia in montagna, organizzata dal Gruppo di Predazzo, con la collaborazione del Comando IV Corpo d'Armata e delle Scuole Alpine della Guardia di Finanza e della Pubblica Sicurezza.

13 Settembre: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno intersezionale a Samarate per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.

20 Settembre: **SEZIONE DI LUINO** — A Vergobbio Cuveglio, 21º Concorso corale.

20 Settembre: **SEZIONE DI PIACENZA** — A Bettola adunata sezionale.

20 Settembre: **SEZIONE DI MILANO** — A Cesano Maderno 5º Campionato intersezionale di bocce.

20 Settembre: **SEZIONE DI MONDOVI'** — Raduno a Mondovì - Pascomonti per la consegna del gagliardetto al gruppo locale.

20 Settembre: **SEZIONE DI MILANO** — Ai Piani di Artavaggio (Alta Valsassina) in collaborazione con la Sezione di Lecco, prima gara di marcia in montagna a carattere intersezionale.

26 Settembre: **SEZIONE DELLA SVIZZERA** — A S. Gallo manifestazione per la ricorrenza del decimo anniversario di fondazione della Sezione.

27 Settembre: **SEZIONE DI CIVIDALE** — A Premariacco inaugurazione del nuovo Gruppo e benedizione del gagliardetto.

27 Settembre: **SEZIONE DI MILANO** — A Lodi quinto Campionato intersezionale di tiro a segno.

27 Settembre: **SEZIONE DI COMO** — A Torno raduno per il 50º anniversario di fondazione del Gruppo.

27 Settembre: **SEZIONE DI VICENZA** — A Noventa Vicentina adunata sezionale per la consegna delle drappelle al Gruppo di Artiglieria da Montagna « Vicenza » ed adunata dei reduci del Gruppo « Vicenza ».

27 Settembre: **SEZIONE DI VARESE** — Raduno interregionale sul Monte Campo dei Fiori per l'inaugurazione delle Tre Croci e dell'annesso Parco delle Rimembranze.

4 Ottobre: **SEZIONE DI MONZA** — A Monza raduno sezionale.

11 Ottobre: **SEDE NAZIONALE — A Bari in collaborazione con il Gruppo locale raduno interregionale in occasione del 30º anniversario della partenza delle Truppe alpine dai porti della Puglia per il fronte greco - albanese.**

11 Ottobre: **SEZIONE DI MILANO** — A Cassano d'Adda raduno intersezionale in occasione del 98º anniversario di fondazione delle Truppe Alpine.

11 Ottobre: **SEZIONE DI GENOVA** — Raduno a Bargagli S. Alberto.

11 Ottobre: **SEZIONE DELLA SVIZZERA** — A Dietikon costituzione del Gruppo locale e benedizione del gagliardetto.

18 Ottobre: **SEZIONE DI ASTI** — A Costigliole d'Asti raduno interregionale.

25 Ottobre: **SEZIONE DI IVREA** — A Champorcher « Polenta e Camoscio » festa della fraternità alpina.

1 - 2 - 4 Novembre: **SEZIONE DI GENOVA** — Manifestazioni al Cimitero di Staglieno con guardia d'onore al Monumento simbolico dei Caduti Alpini.

Gli Alpini dell'A.N.A. in massa alla Vasaloppet

Giungono quotidianamente alla nostra Sede iscrizioni di Soci per partecipare alla famosa maratona in sci internazionale « Vasaloppet » che si correrà in Svezia li 7 marzo 1971.

A tutti gli aspiranti viene inviato il primo promemoria sulla preparazione a secco estivo-autunnale predisposto dal Gen. Francesco Vida che nel 1969 ha partecipato alla straordinaria gara, il programma di viaggio, e le modalità di pagamento.

Ricordiamo che le iscrizioni devono essere inviate alla nostra Sede Nazionale entro il 31 luglio p. v. indicando oltre al nome, al cognome ed al recapito, anche i dati anagrafici.

A tutti gli iscritti faremo seguire, nel mese di ottobre, il secondo promemoria relativo all'allenamento su neve.

Siamo certi che la rappresentanza dell'A.N.A. sarà numerosa e la sua affermazione sarà una nuova dimostrazione del valore alpino.

NOZZE D'ORO

SAVONA — Il Socio Rebuffo Giovanni ha festeggiato con la consorte cinquant'anni di matrimonio.
L'« azzurro » alpino, Cav. di Vittorio Veneto, Gio Batta Salvo ha festeggiato con la consorte, attorniato da figli e nipoti, il cinquantesimo anniversario di matrimonio.

NOZZE D'ARGENTO

COMO — Il Socio Angelo Rusconi del Gruppo di S. Pietro Sovera ha festeggiato le nozze d'argento.

GLI AMICI DE « L'ALPINO »

Sig. Angelo Cantamessa - Torino	L. 1.000
Le Sorelle Cairoli - Cassano d'Adda (Milano) in memoria del loro papà alpino	L. 2.000
Il Gruppo A.U.A. di Mezzegra (Como) in memoria della mamma del Consigliere Gadola Carlo - Gruppo di Mezzegra	L. 5.000
Sig. Carlo Luigi Malatesta - Milano	L. 1.000
Sig. Pietro Brandi - Firenze	L. [illegible]
Sig. Fernando Romani - Roma	L. 1.000
Sig. Giuliano Melgrate - Milano	L. 300
Sig. Floresiano Catitti - Bisenti (Teramo)	L. 1.000
Gli Amici de « L'Alpino » - Imperia	L. 2.000
Sig. Andrea Ballestra - Skokie - Illinois (U.S.A.)	L. 3.142

ANAGRAFE ALPINA

SCARPONCINI

ABRUZZI — Raffaele primogenito dell'Alpino Luigi Imperatore.

BRENO — Il Socio Bertocchi Lorenzo del Gruppo di Angolo Terme annuncia la nascita del secondogenito Bortolo.
I Soci Cotti Michele e Gaioni Guerino del Gruppo di Fucine annunciano la nascita dei primogeniti Battistina e Davide.
Il Segretario del Gruppo di Fucine, Pianta, annuncia la nascita del secondogenito Fabio.
Il Socio Inversini Alessandro di Angolo annuncia la nascita del primogenito Franco.

BRESCIA — Il Socio Del Missier Fiori annuncia la nascita del primogenito Maurizio.
Il Capogruppo di Adro, Rinaldi Franco, annuncia la nascita di Renato.
Il Consigliere del Gruppo di Nave Stefana Giuseppe annuncia la nascita di Costanzo.

COMO — Massimiliano terzogenito del Socio Bernasconi Dullio del Gruppo di Laglio.
Le gemelle Nadia e Cinzia del Socio Della Pupa Giorgio del Gruppo di Laglio.
Barbara del Socio Franco Gerosa del Gruppo di Albavilla.
Mirella del Socio Fontana Luigi del Gruppo di Albavilla.
Michela del Socio Lazzaroni Diego del Gruppo di Bellano.
Simona è venuta a rallegrare le famiglie dei Soci Rusconi Rag. Federico e nonno Giuseppe del Gruppo di Bellano.
I gemelli Franco e Fabio del Socio Bruni Giuseppe del Gruppo Montagna di Rezzonico.
Per la felicità di nonno Cecchino è nata Emanuela primogenita del Socio Cattaneo Renato del Gruppo di Rovellasca.
Dolores del Socio Spiatta Enrico del Gruppo di S. Pietro Sovera.

IMPERIA — E' nato Pierpaolo figlio del Socio Lanza Candido di Coldirodi.

NAPOLI — Francesco P. primogenito del Capogruppo di Foggia Antonio De Matteis.

UDINE — Il Socio Callovino Edi del Gruppo di Branco annuncia la nascita di Cristina.

VARALLO SESIA — Raffaela primogenita del Socio Dante Franchino del Gruppo di Lozzolo.

VARESE — Andrea secondogenito del Socio Sorace Gino del Gruppo di Busto Arsizio.
Fanny primogenita del Socio Sinico Benito del Gruppo di Somma Lombardo.

ALPINIFICI

ABRUZZI — Di Bernardino Vincenzo di Rosciolo con la signorina Maria Grazia Perro.
Tirone Antonio con Annalisa Gualtieri.
Il Socio Luigi Negrini di Carsoli ha festeggiato con la consorte i cinquant'anni di matrimonio.

ASTI — Il Socio Alpino Imerito Cesare ha festeggiato con la consorte il sessantesimo anniversario di matrimonio.

COMO — Il Socio Rossini Giosuè del Gruppo di Orsenigo con la signorina Graziella Pozzoli.
Il Socio Molteni Silvano del Gruppo di Orsenigo con la signorina Liliana Ronchetti.

ROMA — Il Consigliere Sezionale Dott. Camillo Grillo con la signorina Paola Castellini.

PROMOZIONI

CEVA — Il Dr. Nano Domenico è stato promosso Colonnello e gli è stata conferita l'onorificenza di Vittorio Veneto.

FRANCIA — Il Presidente della Sezione, Capitano Carlo Ribet, è stato promosso Maggiore ed è stato insignito dell'onorificenza di Vittorio Veneto.

VERONA — Il Socio Cav. uff. Severino Sartori è stato promosso Maresciallo a seguito della sua nomina a Cavaliere di Vittorio Veneto.

RICONOSCIMENTI

PADOVA — Al Consigliere sezionale Dr. Paoluccio Paolucci è stata concessa dal Presidente della Repubblica una medaglia per atto di valor civile.

SAVONA: Tra i premiati per la « Fedeltà al lavoro » si annoverano i seguenti Soci: Silombria Gio Batta di di Erli per la conduzione da 41 anni del suo negozio - Salvatico Licio di Erli per la conduzione da 31 anni del suo negozio - Trinchero Ippolito di Giusvalle la cui famiglia da oltre 40 anni conduce un fondo agricolo - Giasotto Ugo la cui famiglia conduce da oltre 93 anni un'azienda e Giasotto Francesco per la continuazione dell'attività paterna nel commercio di carboni.

ONORIFICENZE

ABRUZZI — Il Consigliere sezionale Di Stefano Giuseppe è stato nominato Cavaliere.

BRESCIA — Il Socio Magri Giovanni del Gruppo di Volta Bresciana è stato insignito dell'onorificenza di Vittorio Veneto.

COMO — Il Socio Giovanni Giughella è stato nominato Cavaliere O.M.R.I.

SALUZZO — Il Maresciallo Maggiore Pietro Fantone, Capogruppo di Paesana, è stato nominato Cavaliere O.M.R.I.

VENEZIA — I Soci Fumei Adriano da Cortà, vice Presidente sezionale, e Forcolin Ferruccio sono stati nominati Cavalieri O.M.R.I.